

CCLXV SEDUTA*(ANTIMERIDIANA)***MERCOLEDÌ 1 FEBBRAIO 1989****Presidenza del Vicepresidente PIRETTA****i n d i****del Presidente SANNA****i n d i****del Vicepresidente MURA****INDICE**

Congedo	12195
Disegni di legge (Annunzio di presentazione)	12196
Interpellanze (Annunzio)	12197
Interrogazioni (Annunzio)	12197
Leggi regionali (Annunzio di rinvio)	12195
Mozioni (Annunzio)	12198
Mozioni Floris e più "Sulle politiche ambientali, di tutela, di salvaguardia e di utilizzo del territorio della Sardegna" (104), Orrù e più "Sulle politiche di tutela dell'ambiente e sugli strumenti di pianificazione territoriale" (109) e Anedda e più "Sulla necessità di una disciplina organica per la difesa del territorio" (111). (Discussione congiunta):	
FLORIS	12202
PES	12212
ANEDDA	12215
PLANETTA	12217
MANUNZA	12220
Proposte di legge (Annunzio di presentazione)	

ne)	12196
Sull'ordine del giorno:	
MURRU	12224

La seduta è aperta alle ore 10 e 35.

MOI, Segretaria, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 18 gennaio 1989, che è approvato.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere regionale Francesco Oggiano ha chiesto di poter usufruire di cinque giorni di congedo a far data dal 30 gennaio 1989. Se non ci sono osservazioni il congedo si intende accordato.

Annunzio di rinvio di legge regionale

PRESIDENTE. Comunico che il Governo in data 23 gennaio 1989 ha rinviato a nuovo esame

di questo Consiglio la legge regionale 22 dicembre 1988: "Disciplina delle attività di cava". La presente legge è stata trasmessa alla prima Commissione.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

"Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 6 marzo 1979, n. 7, già modificata dalla legge regionale 17 maggio 1984, n. 27". (509)

"Norme in materia di personale degli enti soppressi e depubblicizzati di cui alle leggi regionali 8 maggio 1984, n. 18, e 17 gennaio 1986, n. 12 - Modifiche alla legge regionale 25 gennaio 1988, n. 4". (510)

"Integrazione della legge regionale 2 dicembre 1971, n. 27, riguardante gli incarichi d'amministrazione negli enti, affidati dall'amministrazione regionale". (513)

"Convalidazione del DPGR 11 novembre 1988, n. 18, relativo al prelevamento della somma di lire 100.000.000 dal Fondo di riserva per spese impreviste - cap. 03010 - a favore del capitolo 01007 dello stato di previsione della spesa della Presidenza della Giunta. Spese per rappresentanza, per il cerimoniale, per manifestazioni culturali, convegni e pubbliche celebrazioni". (514)

"Convalidazione del DPGR 28 ottobre 1988, n. 164, relativo al prelevamento della somma di lire 150.000.000 dal Fondo di riserva per spese impreviste - cap. 03010 - a favore del capitolo 01009 dello stato di previsione della spesa della Presidenza della Giunta regionale. Spese per sussidi in situazioni di estremo disagio economico-familiare". (515)

"Proroga dei termini del comando di personale dipendente dalle UU.SS.LL. presso l'Amministrazione regionale ai sensi dell'articolo 44 del DPR 20 dicembre 1979, n. 761". (516)

Annunzio di presentazione di proposte di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza le seguenti proposte di legge:

dai consiglieri Moi-Orrù-Dadea-Lai-Sciolla-Serri:

"Interventi per la promozione della informazione sui temi della sessualità". (508)

dai consiglieri Onida-Secci-Zurru-Tamponi:

"Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 30 dicembre 1985, n. 32: 'Fondo per l'edilizia abitativa'". (510)

dai consiglieri Zurru-Onida-Becciu-Isoni-Ladu S.-Floris-Atzori A.- Mura-Asara-Atzeni-Tidu-Baghino-Dettori-Tamponi-Sechi-Loretto-Manunza-Saba:

"Provvedimenti in favore delle aziende agricole danneggiate dalla eccezionale siccità del periodo 1988-1989 ed interventi vari in favore dell'agricoltura". (511)

dai consiglieri Orrù-Puligheddu-Mereu S.-Onnis-Tarquini-Sciolla-Cossu-Aresti-Cocco-Dadea-Ortu I.:

"Provvedimenti a favore dello sport in Sardegna". (512)

dal consigliere Deiana:

"Interventi a favore degli imprenditori agricoli danneggiati dalla siccità 1988-1989". (517)

dai consiglieri Tamponi-Sechi-Baghino-Dettori:

"Abrogazione delle leggi regionali 6 giugno 1986, n. 31, e 19 agosto 1986, n. 54, contenenti norme integrative alla legge regionale n. 50 del 20 giugno 1979, recante 'Norme per la produzione del pane carasau'". (519)

dai consiglieri Dadea-Orrù-Pes-Cuccu-Uras-Lai-Atzori V.-Canalis-Cocco-Ladu L.-Lorelli-Moi-Ortu V.-Palmas-Porcu-Pubusa-Ruggeri-Sciolla-Serri:

"Norme concernenti l'individuazione e le modalità di gestione dei presidi multizonali di assistenza ospedaliera". (520)

dai consiglieri Floris-Ladu S.-Tamponi-Sechi-Baghino-Dettori- Becciu-Moretti-Soro-Tidu-Isoni-Manunza-Onida-Asara-Atzeni-Deiana-Fadda P.-Loretto-Mulas-Mura-Oppi-Randazzo-Saba-Secci-Serra Pintus-Zurru:

“Disciplina dell’assetto dei consorzi per lo sviluppo industriale operanti nel territorio della Sardegna”. (521)

Annunzio di Interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MOI, Segretaria:

“Interrogazione Serri-Orrù-Ruggeri-Moi-Lai-Ladu Leonardo-Lorelli- Porcu sulla sicurezza dei voli da e per la Sardegna”. (676)

“Interrogazione Deiana-Isoni-Asara sui criteri di appalto delle opere finanziate con fondi FIO, con particolare riferimento al porto turistico di Castelsardo”. (677)

“Interrogazione Tamponi sul programma di interventi di attività culturali per il diritto allo studio universitario 1988/89 adottato dall’Opera universitaria di Sassari”. (678)

“Interrogazione Murgia-Puligheddu sull’utilizzo dei laghetti delle Fornaci Scanu per lo smaltimento dei fanghi di Santa Gilla”. (679)

“Interrogazione Baghino-Tidu sulla concessione delle tariffe “residenti” ai carlofortini residenti in altro Comune”. (680)

“Interrogazione Loretto-Dettori-Fadda Paolo-Atzeni-Mulas-Serra Pintus, con richiesta di risposta scritta, sull’esigenza di fornire in assistenza diretta alcuni prodotti dietetici ai nefropatici affetti da insufficienza renale cronica”. (681)

“Interrogazione Ortu Italo-Murgia sulla soppressione degli uffici comunali di collocamento”. (682)

“Interrogazione Serri-Lai-Moi-Ruggeri-Orrù-Atzori Villio-Palmas- Cocco-Pubusa-Ortu Vello sul grave atteggiamento antisindacale da parte della direzione della “Rinascenza” di Cagliari”. (683)

“Interrogazione Manunza, con richiesta di risposta scritta, sulla adozione di misure legislative per la disciplina e la programmazione del settore commerciale”. (684)

“Interrogazione Tamponi-Baghino-Sechi sulla ventilata ipotesi di attuazione dell’articolo 2 del decreto legge n. 323 del 1988 relativo alle norme di razionalizzazione e riqualificazione della spesa nel settore della pubblica istruzione”. (685)

“Interrogazione Serra Pintus sul “Centro di riferimento regionale” di cui all’articolo 2 della legge regionale n. 3 del 1988 concernente ‘Disciplina dei prelievi e trapianti di organo e tessuti nell’uomo’”. (686)

“Interrogazione Porcu-Canalis-Lorelli-Pes sulla gestione dei fondi per le anticipazioni ai soci della “Latteria sociale cooperativa” di Pozzomaggiore”. (687)

“Interrogazione Porcu-Canalis-Lorelli-Pes-Ruggeri sui collegamenti tra la Sardegna e le isole minori”. (688)

Annunzio di Interpellanze

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

MOI, Segretaria:

“Interpellanza Catta-Fadda Paolo-Oppi-Pigliaru-Secci-Serra Pintus su una delibera della Giunta regionale per la concessione di contributi a favore di emittenti televisive per un ipotetico Piano di formazione scolastica e in generale sul pluralismo della informazione”. (454)

“Interpellanza Anedda-Chessa-Murru sugli adempimenti previsti dalla legge 5 agosto 1981, n.

416, concernente: "Disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria". (455)

"Interpellanza Murru sulla scorretta gestione dei fondi della legge n. 28 del 1984 relativi ai lavori assegnati alle cooperative operanti in Sardegna". (456)

"Interpellanza Sciolla-Cocco-Dadea-Serri in merito al decreto rettorale di annullamento delle elezioni per la nomina in seno all'ERSU dei rappresentanti del personale docente dell'Università di Cagliari". (457)

"Interpellanza Manunza sull'adeguamento degli stanziamenti a favore del settore del commercio, turismo e servizi". (458)

"Interpellanza Cocco-Orrù-Dadea-Sciolla-Lai-Moi-Porcu-Serri sulla razionalizzazione della rete scolastica sarda". (459)

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

MOI, Segretaria:

"Mozione Floris-Ladu Salvatore-Becciu-Soro-Moretti-Tidu-Dettori-Isoni-Manunza-Onida-Asara-Atzeni-Atzori Angelo-Baghino-Deiana-Fadda Paolo-Loretto-Mulas-Mura-Oppl-Randazzo-Saba-Secci-Sechi-Serra Pintus-Tamponi-Zurru sulla pubblicazione della rivista "Regione Oggi" e sulla stipula di sette convenzioni con giornalisti esterni all'Ufficio stampa della Giunta regionale". (108)

"Mozione Orrù-Puligheddu-Mereu Salvatoreangelo-Onnis-Tarquini-Planetta-Canalis-Cabras-Ortu Velio-Pes-Uras sulle politiche di tutela dell'ambiente e sugli strumenti di pianificazione territoriale". (109)

"Mozione Anedda-Chessa-Murru sullo sviluppo del turismo in Sardegna". (110)

"Mozione Anedda-Chessa-Murru sulla necessità di una disciplina organica per la difesa del territorio". (111)

Discussione congiunta delle mozioni Floris-Ladu S.- Becciu-Moretti-Soro-Tidu-Dettori-Isoni-Onida-Manunza-Asara-Atzeni-Atzori A.-Baghino- Deiana-Fadda P. - Loretto-Mulas-Mura-Oppl-Randazzo-Saba-Secci-Sechi- Serra Pintus-Tamponi-Zurru sulle politiche ambientali, di tutela, di salvaguardia e di utilizzo del territorio in Sardegna (104), Orrù- Puligheddu-Mereu S.-Onnis-Tarquini-Planetta - Canalis - Cabras-Ortu V.- Pes-Uras sulle politiche di tutela dell'ambiente e sugli strumenti di pianificazione territoriale (109) e Anedda-Chessa-Murru sulla necessità di una disciplina organica per la difesa del territorio (111)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta delle mozioni numero 104, 109 e 111.

Se ne dia lettura.

MOI, Segretaria:

Mozione Floris-Ladu Salvatore-Becciu-Moretti-Soro-Tidu- Dettori-Isoni-Onida-Manunza-Asara-Atzeni-Atzori Angelo-Baghino-Deiana-Fadda Paolo-Loretto-Mulas-Mura-Oppl-Randazzo-Saba-Secci-Sechi-Serra Pintus- Tamponi-Zurru sulle politiche ambientali, di tutela, di salvaguardia e di utilizzo del territorio in Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTO l'articolo 3, lettera f) dello Statuto sardo che attribuisce alla Regione autonoma della Sardegna competenza primaria in materia urbanistica e di utilizzo del territorio;

VISTE le norme di attuazione dello Statuto speciale della Sardegna in materia di urbanistica e di utilizzo del territorio, di bellezze naturali e ambientali, di parchi e di cave, di protezione civile, segnatamente il decreto del Presidente della Repubblica n. 250 del 1979, il decreto del Presidente della Repubblica n. 327 del 1950, il decreto del Presidente della Repubblica n. 480 del 1975 e il decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del

1979;

ATTESO che la norma urbanistica fondamentale dello Stato, la n. 1150 del 1942 e successive modificazioni e integrazioni, individua gli strumenti urbanistici che a vari livelli di competenza e responsabilità debbono essere adottati per governare il territorio nel rispetto dei valori collettivi ed individuali di fruizione corretta di un bene irripetibile qual è appunto la terra, la natura e l'ambiente;

CONSIDERATO che la Regione sarda non si è ancora dotata di uno strumento di governo complessivo del territorio, ovvero di una legge urbanistica generale, nella quale siano individuati i vari livelli di pianificazione e di responsabilità nel rispetto delle prerogative costituzionalmente garantite dagli enti locali territoriali;

VISTA la legge regionale n. 33 del 1975, sui compiti della Regione nella programmazione che individua puntualmente i soggetti ai quali sono deputate e competono le decisioni programmatiche di pianificazione urbanistica, e perciò di partecipare alla loro formazione e attuazione, di governo complessivo del territorio in Sardegna attraverso il Piano di assetto del territorio e il programma generale di sviluppo, finora mancati all'appuntamento;

VISTA la legge regionale n. 26 del 1975, costitutiva delle Comunità montane alle quali sono state attribuite competenze specifiche di pianificazione urbanistica e di sviluppo socio-economico nell'ambito della programmazione regionale e della salvaguardia e valorizzazione dei territori montani, nei quali più intensi e specifici sono presenti i valori ambientali e naturalistici;

TENUTO CONTO che le competenze in materia di pianificazione urbanistica, di disciplina dell'uso e salvaguardia del territorio proprie di soggetti quali i Consorzi di area di sviluppo industriale ed i Consorzi di bonifica, operanti a livello comunale e intercomunale, devono essere ricondotte nell'ambito del più generale Piano regionale di assetto del territorio e del programma generale di sviluppo, i quali costituiscono gli imprescindibili strumenti di riferimento globale per una politica territoriale, ambientale di sviluppo coordinata ed omogenea; SOTTOLINEATO che tale politica è tuttora indefinita per l'assenza totale di indirizzi e di scelte da parte del Consiglio regionale, grazie all'inerzia

del governo della Regione, che nel corso di tutta la IX legislatura non ha ritenuto di dover proporre all'attenzione delle forze politiche, culturali, sociali e imprenditoriali nessuno strumento di programmazione e di sviluppo generale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti;

CONSIDERATO che anche altri settori economici (turismo, commercio, artigianato, agricoltura, industria, trasporti, servizi) incidono notevolmente attraverso le norme di settore nazionali e regionali sulla disciplina urbanistico-edilizia ed ambientale, per cui è necessario un coordinamento specifico e complessivo per evitare contrapposizioni e conflitti di competenze e di programmi e progetti; CONSIDERATO che gli strumenti di pianificazione urbanistica finora adottati dai vari soggetti a ciò deputati da norme regionali e statali risultano del tutto autonomi, skoordinati tra loro ed avulsi da un necessario Piano regionale di assetto del territorio, del quale è stata redatta solamente una "bozza" nel lontano 1977 da parte degli allora Assessori regionali degli enti locali e della programmazione, peraltro rimasto allo "status quo"; CONSIDERATO che la legislazione vigente in materia di tutela ambientale, di protezione del paesaggio e delle bellezze naturali e da ultimo la legge n. 431 (cosiddetta Galasso) impongono alla Regione di adottare il piano paesistico generale e piani paesistici particolari, i cui termini sono abbondantemente scaduti da tre anni senza che si abbia una qualche conoscenza della natura e dello stato degli adempimenti regionali;

TENUTO conto che in materia paesaggistica la Giunta regionale si è limitata all'individuazione di 16 zone meritevoli di particolare tutela e che su di esse è calato da alcuni anni un vincolo assoluto che tra l'altro espropria e mortifica le competenze degli enti locali, dato che questi ultimi non sono stati consultati né all'atto dell'adozione dei provvedimenti, né nelle successive fasi operative, nonostante essi siano i soggetti primari di pianificazione urbanistica e di tutela ambientale;

CONSIDERATO che sulle politiche complessive dell'ambiente (parchi, rifiuti industriali, rifiuti urbani, impianti di depurazione, industriali e civili, difesa del suolo e del patrimonio faunistico e boschivo, controllo dell'inquinamento atmosferico per impianti industriali e civili, controllo dell'inqui-

namento acustico, industriale, civile e militare, controllo della radioattività per presenza di basi militari e per fattori anche estranei alla Sardegna) non si è mai avuto un quadro generale di riferimento così come non è stato mai attivato un confronto conoscitivo complessivo della situazione esistente in Sardegna per trarne indirizzi e progetti operativi per dare risposte concrete e positive in ordine alla "qualità della vita" in Sardegna oggetto primario di sviluppo e di crescita civile;

VISTA la legge nazionale sulla "Protezione del mare" che individua anche alcune zone marine meritevoli di tutela e di valorizzazione naturalistica, sociale e culturale e che anche su questa materia non è dato conoscere concrete iniziative da parte della Regione almeno sotto il profilo politico-istituzionale in quanto una tale problematica non è stata mai oggetto di confronto e di dibattito parlamentare;

RICORDATO che apposita normativa statale recepita dalla Regione sarda in materia di attività edificatoria nei terreni boscati, per il controllo della quale dovrebbe operare apposita Commissione regionale nell'ambito dell'Ispettorato regionale delle foreste, della quale occorre verificare composizione, operatività e regolamentazione perché sia funzionale alle politiche regionali;

VISTI tutti i provvedimenti legislativi proposti all'esame delle competenti Commissioni consiliari in materia di urbanistica, di ambiente, di parchi, di protezione civile, di tutela delle coste, di salvaguardia dei centri storici, di sviluppo turistico, di cava, di commercio e di artigianato che vanno ricondotte nell'alveo di un disegno globale di pianificazione urbanistica nella sua più vasta accezione, come regola complessiva dello sviluppo e della crescita civile della Sardegna;

CONSIDERATO che la legge regionale n. 23 del 1985, e successive modificazioni, sulla materia delle opere edilizie abusive e sul recupero dei territori compromessi è per lo più inattuata e che la Giunta regionale è totalmente assente nella sua attività di indirizzo e di coordinamento delle iniziative di Comuni sardi e che ha preferito gli slogan alle azioni politiche positive;

TENUTO CONTO che gli accordi sottoscritti tra la Giunta regionale e le organizzazioni sindacali sono stati per lo più disattesi nonostante gli impe-

gni più volte proclamati dalla Giunta regionale; RILEVATO che la Giunta regionale ha privilegiato gli accordi parziali e settoriali con le organizzazioni sindacali, con gli imprenditori e con gli enti locali talché ha sottoscritto protocolli d'intesa per Province e per zone senza avere un quadro generale cui ancorare le varie scelte di politica economica e di sviluppo, con il rischio oltretutto di contrapposizioni e di esasperati campanilismi, quasi che la Giunta regionale perseguisse la strategia del "divide et impera", non avendo alcun altro termine di riferimento complessivo;

RILEVATO ancora con viva preoccupazione lo stato di continua conflittualità, accentuatosi in questi ultimi mesi, all'interno della Giunta regionale con riflessi negativi anche nei rapporti fra le forze politiche e fra queste e la pubblica opinione in generale e con le parti socio-culturali economiche della Sardegna che attendono provvedimenti tempestivi, chiari e certi sulle politiche del territorio, dell'ambiente e dello sviluppo;

RITENUTO che debba procedersi ad un immediato confronto con tutti i soggetti attivi della società sarda, attraverso una iniziativa politica unitaria dopo un approfondito dibattito nell'Assemblea regionale sugli indirizzi generali di politica ambientale;

TENUTO conto infine che la Giunta regionale non ha consentito al competente Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica di presentare e quindi di confrontare e discutere il suo disegno di legge urbanistica generale nonostante tale provvedimento rientrasse negli accordi programmatici, di fatto venendo meno ad un preciso impegno assunto con questa Assemblea e con le forze sociali, professionali e imprenditoriali, in quanto non può essere considerato alla stregua di un provvedimento organico e generale il disegno di legge di tutela delle coste, che è limitato e settoriale;

CONSIDERATO che peraltro la Giunta regionale ha dato l'assenso al competente Assessore degli enti locali di predisporre e presentare in Aula emendamenti al testo della legge che la sesta Commissione consiliare dovrà licenziare e che questo fatto rappresenta una plateale e diretta "sconfessione" dell'operato della stessa Commissione e dei partiti della maggioranza che sostengono la Giunta, costituendo ciò un episodio di gravità politica e

istituzionale rilevante perché mai forse nella storia dell'autonomia si è verificato che la Giunta regionale abbia autorizzato un suo esponente a sconfessare a priori il testo di un disegno di legge non ancora licenziato dalla competente Commissione consiliare.

impegna la Giunta regionale

a presentare entro 30 giorni un testo coordinato di indirizzi per iniziative legislative volte a:

1) dotare la Sardegna di una disciplina globale di salvaguardia, di tutela e valorizzazione dei beni ambientali, delle bellezze naturali, della flora e della fauna, per il governo complessivo del territorio, in una visione organica e coordinata;

2) garantire le fruizioni sociali di tali beni, per migliorare le condizioni di vita del popolo sardo, per farlo crescere culturalmente, per creare occasioni nuove di sviluppo economico e quindi, anche per questo verso, per cercare nuovi sbocchi occupazionali;

3) raccordare la politica urbanistica con quella ambientale;

4) individuare i soggetti cui attribuire la propria innovazione e l'attuazione della politica del territorio (Regioni, Province, Comuni o altri soggetti);

5) garantire alle popolazioni residenti l'uso corretto del territorio e quindi la loro permanenza finalizzata al miglioramento delle condizioni generali di vita. (104)

Mozione Orrù-Puligheddu-Mereu Salvatore-Onnis-Tarquini-Planetta-Canalis-Cabras-Ortu Velio-Pes-Uras sulle politiche di tutela dell'ambiente e sugli strumenti di pianificazione territoriale.

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTO lo Statuto speciale per la Sardegna e le sue norme di attuazione relative al complesso delle materie riguardanti l'urbanistica e l'ambiente;

RILEVATO che tali materie si raccordano ad attività urgenti e necessarie per la salvaguardia a tutela di elementi rilevanti su cui si fondano i caratteri peculiari della Sardegna;

VISTE le leggi regionali n. 33 e n. 26 del 1975 che prevedono schemi di programmazione regionale e strumenti di pianificazione territoriale sostenibili ed efficaci solo in linea teorica, ma che nella pratica si sono rilevati illusori;

CONSIDERATA, in particolare, la concreta impraticabilità di una pianificazione territoriale articolata per piani onnicomprensivi e gerarchici, e tenuto conto che come la Sardegna così anche tutte le altre regioni d'Italia, eccetto due, non dispongono di un piano generale di organizzazione del territorio regionale giudicato oggi motivo di impedimento reale alla programmazione, ed alibi per preoccupanti forme di disimpegno;

PRESO ATTO del fatto che nonostante la carenza del quadro normativo, la Giunta regionale ha posto in essere efficaci interventi sul territorio quali quelli di lotta all'abusivismo edilizio ed ha presentato disegni di legge volti a contrastare i più accentuati fenomeni di degrado ambientale (così il disegno di legge n. 339 sul riordino del sistema costiero e il disegno di legge per l'istituzione dei parchi e delle riserve naturali);

CONSIDERATO che il rilancio della pianificazione regionale è possibile solo con strumenti che si ispirano ai più volte conclamati e condivisi criteri di riforma della Regione basati sul decentramento agli enti locali delle funzioni amministrative;

PRESO ATTO del fatto che tali criteri teorici fatti propri da tutte le forze politiche autonomistiche, al momento dell'attuazione pratica risultano fortemente contrastati;

TENUTO CONTO che proprio ispirandosi a questi principi la sesta Commissione del Consiglio regionale ha esitato un progetto di legge quadro in materia urbanistica, unificando le proposte di legge dei gruppi democristiano, comunista, socialista e sardista ed il disegno di legge della Giunta regionale n. 339;

TENUTO ANCHE CONTO del fatto che il testo della Commissione propone significative misure di salvaguardia ambientale con particolare riguardo ai territori costieri minacciati da preoccupanti fenomeni di degrado;

TENUTO CONTO inoltre che la stessa sesta Commissione consiliare si appresta a concludere l'esame del disegno di legge n. 326 della Giunta regionale relativo alla istituzione dei parchi e delle

aree protette;

RICHIAMATO l'impegno delle forze politiche di proporre alla discussione del Consiglio i citati progetti di legge non appena esitati dalla sesta Commissione;

CONSAPEVOLE che con l'auspicata approvazione dei provvedimenti richiamati si costituirà un complesso quadro normativo nuovo che richiederà necessariamente momenti non brevi di messa a punto di moderni strumenti di governo dei processi che investono il territorio, e la conseguente attivazione di idonee strutture amministrative,

impegna la Giunta regionale

ad assumere fin d'ora le idonee iniziative atte a garantire il più rapido avvio della gestione concreta della nuova normativa che il Consiglio ha già approvato (legge sulle cave) e che si appresta ad approvare (legge urbanistica, legge sui parchi). (109)

Mozione Anedda-Chessa-Murru sulla necessità di una disciplina organica per la difesa del territorio.

IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSIDERATO che la frammentaria legislazione vigente in Sardegna in materia di paesaggio, urbanistica, salvaguardia dell'ambiente, deve essere ricondotta ad un unico provvedimento che abbia come obiettivo la tutela delle risorse naturali; **CONSIDERATO** che, nonostante la competenza primaria in materia, la Regione sarda non ha ancora provveduto a dotarsi di uno strumento di governo complessivo del territorio e di una legge urbanistica che ponga termine al disordine del settore;

CONSIDERATO ancora che la Giunta regionale non ha predisposto né approvato il piano di assetto del territorio ed il piano paesistico generale, previsti dalla legislazione vigente, insostituibili strumenti per una razionale programmazione dell'utilizzo del territorio;

CONSTATATO che la pluralità dei soggetti individuati dalle leggi per partecipare alla pianificazione del territorio (comprensori, comunità monta-

ne, consorzi delle aree di sviluppo, consorzi di bonifica) vanifica, anche per via della farraginosità dei meccanismi, qualsiasi tentativo di efficace intervento;

CONSIDERATO che la conservazione delle risorse naturali e la tutela del territorio debbono essere coordinate dalla Giunta regionale, che deve altresì assicurare attenti e permanenti controlli,

impegna la Giunta regionale

a riferire al Consiglio entro trenta giorni:

– sulla politica perseguita per la tutela del paesaggio e dell'ambiente;

– sui provvedimenti adottati o che intenda adottare per la programmazione e la pianificazione degli interventi in difesa del territorio in Sardegna;

– sulla condizione delle risorse ambientali con riferimento alle zone costiere, alle zone montane interne, al patrimonio storico ed archeologico;

ed altresì impegna la Giunta a predisporre entro sessanta giorni una normativa globale di salvaguardia, tutela e valorizzazione dei beni ambientali, delle bellezze naturali, per il governo complessivo del territorio. (111)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Mario Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (D.C.). Signor Presidente, signori consiglieri, il gruppo della DC, facendosi interprete della crescente domanda che viene dalla società civile, ma soprattutto perché ne è intimamente convinto, ha presentato la mozione sulle problematiche ambientali nella loro più vasta accezione e sulle connesse, imprescindibili politiche di salvaguardia, di tutela e di valorizzazione, anche attraverso l'uso avveduto e corretto, del territorio. Lo ha fatto perché riteneva e ritiene che l'Assemblea regionale non potesse concludere questa nona legislatura senza lasciare una traccia di scelte e di indirizzi su tematiche quali quelle ambientali che rappresentano l'essenza stessa nel nostro futuro, del futuro dell'uomo in generale e in particolare della crescita civile e dello sviluppo economi-

co della Sardegna. Apprezziamo – e non possiamo non tenerne conto – tanto la decisione dei partiti della maggioranza che, seppure all'ultimo momento, hanno ritenuto opportuno presentare una loro mozione, quanto l'intervento di un gruppo di socialisti su "L'Unione Sarda" di oggi, segno evidente di una comune coscienza ambientalistica che non ha portato peraltro, al di là delle dichiarazioni in circostanze occasionali, a nessuna azione politica positiva e concreta da parte della Giunta regionale nel corso di tutta questa legislatura. Prendendo atto di questo documento della maggioranza e pur condividendo giudizi e riflessioni che sono patrimonio della cultura, del pensiero, del sentimento e della comune coscienza civile non possiamo non rilevare che esso non può assolvere la Giunta regionale che della stessa maggioranza è espressione, per le sue gravi colpe e per la totale assenza di azioni concrete volte a definire un quadro generale e complessivo di politiche ambientali alle quali ancorare programmi e progetti di sviluppo che accanto al progresso economico e sociale si pongano come obiettivo primario e privilegiato dell'impegno del singolo individuo e della collettività il miglioramento della qualità stessa della vita. Le premesse perché questa nona legislatura fosse anche soprattutto una stagione di politiche ambientali realistiche considerate – come tutti stiamo dicendo in questi giorni – il motore primario dello sviluppo della Sardegna, c'erano tutte, ed era lecito attendersi risultati concreti e positivi. C'erano le premesse politiche, erano mature le coscienze e vi erano anche le risorse necessarie per raggiungere gli obiettivi. Vi era soprattutto in eredità una elaborazione culturale di base che aveva amalgamato progettualità e aspirazioni di quanti – partiti, sindacati, imprenditori, studiosi, giovani e gente comune – vedono nella tutela dell'ambiente la premessa necessaria affinché la natura in tutte le sue manifestazioni sia tutelata e salvaguardata e nel contempo l'uomo possa realizzare compiutamente la sua aspirazione al lavoro, alla crescita sociale ed economica, all'esaltazione dei valori più nobili, della libertà e della pace. Purtroppo dobbiamo ammettere amaramente che le promesse sono rimaste tali. Se non sono stati fatti passi indietro non ne sono stati fatti nemmeno in avanti e le responsabilità sono chiare ed evidenti e non

possono che essere di chi ha governato la Regione dal 1984 ad oggi. Sono responsabilità ancora più gravi perché attengono a precisi impegni programmatici ai quali la Giunta regionale aveva ancorato le sue promesse di cambiamento del tutto disattese su questa come su altre questioni rilevanti dell'economia e dello sviluppo. E' stata di fatto mortificata l'aspirazione del popolo sardo, a cui noi oggi ci richiamiamo, a migliori condizioni di vita.

Io voglio richiamare l'Assemblea agli impegni che sono stati assunti solennemente in quest'Aula e con il popolo sardo con le dichiarazioni politiche e programmatiche del presidente Melis nella prima, nella seconda e nella terza Giunta. Ricordo le parole del Presidente: il programma per la seconda parte della legislatura che la Giunta di sinistra, sardista e laica presenta al Consiglio regionale, alle forze sociali e alla società sarda nel suo complesso, è caratterizzato da un programma agile con indicazione di scelte prioritarie precise e la fissazione dei relativi termini di attuazione tale da suscitare una mobilitazione intellettuale e sociale generale. Per dare operatività concreta a questo obiettivo occorre una idea guida chiara, nella quale si possano identificare e attorno alla quale si possano di conseguenza mobilitare le tante risorse umane e sociali presenti e operanti nel tessuto sociale. Ciò significa impegnarsi sempre meglio nella modernizzazione dei processi economici, organizzativi e culturali del nostro sistema sociale misurandosi col problema fondamentale di una migliore utilizzazione delle risorse ambientali.

L'ordine di priorità seguito nell'elencare i problemi da risolvere non è casuale. Questa Giunta ritiene che il progetto di sviluppo della Sardegna nel medio periodo debba imperniarsi su tre cardini fondamentali: la proposta di fare della Sardegna un laboratorio ambientale capace di perseguire il duplice obiettivo di assumere l'ambiente come valore e in conformità a ciò operare seriamente in direzione di una massimizzazione dell'utilità e della razionalità di impiego del suolo, dell'acqua e delle risorse riutilizzabili e di proporsi come centro di ricerca, di sperimentazione, di elaborazione e raccolta di tutte le tecnologie finalizzate alla salvaguardia e alla promozione dell'ambiente nonché alla sua trasformazione in risorsa economica. L'obiettivo è quello di fare della Sardegna il centro di

raccordo di grandi momenti di ricerca scientifica e tecnologica che assumano la questione ambientale come tema essenziale di sviluppo. Si potrà così disporre di un quadro di riferimento ricco e articolato in base al quale impostare un effettivo bilancio pluriennale fondato sulle politiche di lavoro, di impresa, di ambiente, di infrastrutture e di ricerca. Si potrà promuovere la crescita di un ambiente economico, sociale, istituzionale e culturale. La Regione deve cioè chiedere la partecipazione non fittizia in un ruolo non marginale all'elaborazione del programma nazionale ambientale.

Rispetto a questi impegni, signor Presidente, onorevoli colleghi, cosa è stato fatto? Come giustifica la Giunta l'assenza totale di iniziative politiche complessive senza le quali nessun processo di sviluppo concreto e razionale può essere avviato e realizzato? Evidentemente è del tutto insufficiente il documento politico presentato dalla maggioranza, che è un modesto tentativo di coprire il vuoto di impegno e di prospettiva. Insufficienti sono anche i vari protocolli firmati sulle politiche ambientali dalla Giunta regionale che a questi impegni non ha fatto seguire fatti concreti, così come non saranno sufficienti le frenetiche e convulse iniziative di questi ultimi tempi per approvare comunque provvedimenti legislativi che sanno di demagogia e di propagandismo. Tutto questo non modificherà il giudizio della pubblica opinione che ha atteso invano quei segnali di cambiamento che cinque anni orsono erano stati prospettati come elementi di sviluppo e che sono stati il cardine di una operazione politica che aveva, lo abbiamo detto tante volte, come obiettivo quello di emarginare la Democrazia Cristiana.

Lo scorso anno, in occasione degli approfonditi confronti sviluppatasi nelle sedi istituzionali per approvare i provvedimenti finanziari, la Democrazia Cristiana ha portato avanti con coerenza e con il sostegno di vasti strati della pubblica opinione, certamente da parte dei settori culturalmente, socialmente ed economicamente più avanzati della società isolana, la battaglia per riaffermare il ruolo fondamentale della programmazione come fattore primario ed essenziale dello sviluppo e la necessità per la Regione di essere non solo partecipe ma soprattutto soggetto creativo della programmazione nazionale ed europea attraverso

l'esercizio di tutte le sue potestà autonomistiche costituzionalmente garantite. Era ed è una linea di politica economica per l'utilizzo coerente delle risorse finanziarie disponibili e di quelle comunque attingibili a livello nazionale e comunitario; era ed è una linea politica di tutela e di salvaguardia in primo luogo del territorio e dell'ambiente e quindi della sua valorizzazione e del suo utilizzo nel rispetto non solo e non tanto delle norme scritte – che pure è un grande obiettivo – quanto di quelle attraverso le quali la natura parla dell'uomo, del suo divenire quotidiano indicandogli i comportamenti necessari e imprescindibili per una società più giusta in un mondo migliore in cui l'ambiente, il territorio, la natura devono rappresentare e rappresentano dei valori oltreché i fattori intorno ai quali costruire il futuro per le nuove generazioni; un futuro di progresso libero dai tanti condizionamenti dei nostri tempi.

Noi, come credo anche gli altri partiti, riteniamo di avere a cuore questi problemi. Ne abbiamo fatto una bandiera della nostra azione politica di questa nona legislatura attraverso iniziative legislative coordinate che presuppongono una visione unitaria e globale, una bandiera di tutela, di salvaguardia, di utilizzo del territorio, del paesaggio, della natura, dell'ambiente, di valorizzazione delle risorse, a cominciare da quelle umane. Abbiamo issato questa bandiera all'inizio della legislatura presentando il progetto di legge numero 7 sulla disciplina urbanistica generale e poi ancora, nell'arco di questi cinque anni, attraverso altre importanti ed autonome iniziative fino alla mozione che stiamo dibattendo, come testimonianza di un impegno costante su quella che ormai è considerata una questione di frontiera e sulla quale la Democrazia Cristiana intende portare avanti la sua battaglia di civiltà e di progresso. E come per l'utilizzo delle risorse finanziarie sostenemmo, purtroppo inascoltati – lo sosteniamo ancora oggi e lo diremo più opportunamente allorquando il Consiglio affronterà il bilancio della Regione per il 1989 – che non si poteva e non si può prescindere dall'approvamento di un programma pluriennale che discenda da un illuminato piano generale di sviluppo, che veda coinvolti nelle scelte e nelle realizzazioni tutti i soggetti della società sarda, in una sfida quotidiana con i soggetti della società civile nazio-

nale ed internazionale ormai prive di barriere culturali ed economiche, così le politiche dell'ambiente e del territorio, per essere realistiche e coerenti con lo sviluppo e con i movimenti del progresso, non possono prescindere da un piano generale di assetto del territorio in cui passato, presente e futuro si incontrino in una osmosi di esperienze, di progettualità e di speranze al centro delle quali è l'uomo con tutte le sue ansie, le sue conoscenze, le sue aspirazioni e le sue debolezze che lo proiettano verso il futuro, quel futuro che anche noi siamo chiamati a costruire per noi stessi e per le nuove generazioni.

La Giunta regionale come non è stata capace di elaborare il piano generale di sviluppo e conseguentemente non ha predisposto, nonostante gli impegni con sé stessa innanzitutto e con i sardi, il programma pluriennale, così non ha avuto la volontà di predisporre il piano di assetto del territorio che ancora oggi è, a nostro giudizio, ma credo non soltanto a nostro giudizio, lo strumento indispensabile per avviare i processi di studio, di conoscenza, di valorizzazione, di tutela del nostro ineguagliabile e irripetibile patrimonio naturale. E' principalmente per questi obiettivi che la Democrazia Cristiana ha presentato la mozione sull'ambiente, attraverso la quale non solo ha inteso denunciare alla pubblica opinione e ai cittadini sardi le gravi inadempienze e responsabilità ma soprattutto coinvolgere le forze politiche che hanno a cuore le problematiche ambientali del territorio in un confronto dal quale possano emergere indirizzi generali e scelte complessive che sollecitino l'interesse della società per operare scelte comuni e adeguate ai processi di crescita e di sviluppo.

Noi, con la nostra mozione, abbiamo inteso fare questa scelta e operare in questa direzione bandendo fretta e superficialità ma anche atteggiamenti come quelli recentemente denunciati dalle forze sociali, dai rappresentanti degli ordini professionali, delle organizzazioni ambientaliste e degli enti locali nei confronti dei partiti della maggioranza e della sesta Commissione consiliare che, dopo aver sollecitato un nuovo approfondito confronto, ha licenziato un testo di legge urbanistica generale inadeguato e contraddittorio, dopo appena quindici minuti dalla chiusura delle audizioni e soprattutto senza tenere in alcuna conside-

razione i contributi di studio, di idee e di proposte migliorative che erano stati presentati perché premessa affrettare i tempi e poter dire che veniva approvato il provvedimento, un provvedimento che è sperequato, vessatorio e limitativo delle prerogative autonomistiche degli enti locali; un provvedimento che ha accumulato una miriade incontrollabile di giudizi complessivamente negativi. La stessa Giunta regionale ha concordato, col competente Assessore degli enti locali, una serie di emendamenti da presentare in Aula al testo licenziato dalla Commissione consiliare di fatto prendendo le distanze da un provvedimento che, se approvato senza correttivi sostanziali, rappresenterebbe una pericolosa remora alla crescita della Sardegna. Una remora grave e irreversibile è, per la crescita e per lo sviluppo della Sardegna - all'interno di un quadro complessivo di difesa, di valorizzazione del territorio, dell'ambiente e di tutte le risorse che la natura offre spontaneamente all'uomo come elementi essenziali e irrinunciabili di vita e di progresso - il freno che è stato posto a qualsiasi iniziativa che in qualche modo regolamentasse e incentivasse le attività che a questi problemi comunque si riferissero, un freno alle iniziative che volevano essere un contributo alla soluzione dei problemi dell'ambiente e del territorio che si faceva e si fa carico delle istanze dei vari strati sociali, un contributo che, valorizzando ed esaltando il ruolo di un'opposizione moderna e costruttiva, intendeva essere di stimolo alla stessa Giunta regionale ed ai partiti della maggioranza perché si andasse avanti nella strada delle riforme e della programmazione degli indirizzi politici complessivi e delle scelte, coinvolgendo la società sarda nelle sue varie articolazioni.

Chi governa la Sardegna sembra invece pervaso da una connaturata contraddizione ideale e politica e, percorso da una mai sopita conflittualità interiore, ha accantonato impegni e programmi, ha indirizzato le proprie iniziative alla spartizione e all'occupazione del potere, ha finalizzato le proprie iniziative verso un disegno nel quale consolidare consensi partitici e rafforzare posizioni personali talché le istituzioni e le rappresentanze popolari e sociali hanno dovuto subire scelte operate in altre sedi e per altri obiettivi.

Noi riteniamo di aver presentato una proget-

tualità politica che fonda le sue scelte sulle istanze del popolo che ci ha deputato a rappresentarlo e a guidarlo nel cammino verso la civiltà e il progresso. Abbiamo offerto, durante tutti questi ultimi cinque anni, la nostra disponibilità di partito democratico, dotato di insostituibili capacità di governo, a concorrere a costruire in Sardegna il futuro anche su queste tematiche. Non siamo soli, credo, a sostenerlo, onorevole Assessore, ma lo testimoniano gli atti parlamentari di questa nostra legislatura che sta per concludersi, la cui produzione legislativa e politica può registrare la netta prevalenza delle iniziative della Democrazia Cristiana rispetto a quella degli altri partiti e della stessa Giunta regionale. Questa nostra considerazione non vuole essere irrispettosa nei confronti delle altre forze politiche il cui contributo è apprezzabile come quello della Democrazia Cristiana – ne siamo profondamente convinti – ma è la constatazione di una realtà inoppugnabile che ci ha visto non attestarci su un'opposizione moderna, dinamica e costruttiva che ha cercato di analizzare i problemi e di proporre soluzioni adeguate e realistiche.

Così è stato anche per alcune altre significative iniziative, una per tutte – lo ricordiamo sempre – quella dello sviluppo e l'occupazione che dall'85 in poi ha dato l'avvio al serrato confronto tra i partiti e le forze sociali che ha consentito di porre le basi a quelle iniziative rivolte ancora una volta, purtroppo, all'abbrivio di politiche attive per il lavoro e l'occupazione che avrebbero dovuto dare risposte più concrete e coerenti agli impegni assunti e alle istanze della società sarda.

Così è oggi per questo dibattito, per questo confronto sulle politiche ambientali e complessive del territorio che vuole essere un momento forte, culturalmente avanzato e non una perdita di tempo per la discussione delle mozioni, un momento forte e culturalmente avanzato per dare risposte adeguate a tutta la società civile che le chiede a gran voce da tempo in Sardegna, in Italia e nel contesto internazionale, che alla Sardegna ancora guarda come a un'oasi felice come tale da preservare e da valorizzare.

Sotto questo profilo noi diciamo con molta lealtà che non temiamo le sfide perché non possiamo avere termini di confronto, tale è il divario tra

le nostre iniziative e le nostre proposte e quelle degli altri, non solo in termini di quantità ma anche e soprattutto di qualità, perché sono iniziative e proposte che hanno il substrato del confronto e del concorso delle varie realtà sociali, economiche e culturali isolate e delle esperienze di altre realtà che i problemi ambientali naturalistici, paesistici, storici, archeologici, monumentali e territoriali hanno affrontato, dibattuto e avviato a soluzione in termini culturali, scientifici ed economici. Sotto questo profilo non ci sentiamo preoccupati, come pare invece emergere in altri contesti politici – anzi guardiamo ad esse con interesse e simpatia – per le iniziative elettorali di nuove aggregazioni di cittadini, marcatamente sensibili ai problemi strettamente ambientali e di liste più o meno verdi.

La D.C. non si sente affatto preoccupata perché fonda il suo patrimonio ideale e il suo progetto politico complessivo sull'uomo e sulla qualità della vita, sull'organizzazione e sulla tutela dei valori più nobili della società all'interno dei quali la terra globalmente considerata, il creato stesso nella sua accezione di funzionalità al destino dell'uomo, quindi l'ambiente e la natura, unitamente ai compositi interessi che muovono, trovano totale accoglienza, intermediazione, finalizzazione.

In questo ruolo, in questa funzione della progettualità razionale, politica e sociale molti si riconoscono e vi partecipano a piano titolo, altri che hanno ugualmente obiettivi possono parteciparvi o riconoscersi ed in tale direzione le porte sono aperte agli uomini e alle donne per percorrere un cammino comune che consenta di conseguire risultati e obiettivi. Ciò vuol dire, secondo noi, dare risposte adeguate e positive a quanti alle iniziative ed alle azioni politiche affidano le speranze per un avvenire migliore, più equo e più giusto. Trasfondiamo perciò in questo dibattito tutta la carica della nostra idealità ambientalista e offriamo la nostra progettualità per idonee politiche del territorio. Si levino dunque i veli di pseudo-moralismi e si sgombri il campo da inopportuni quanto dannosi trionfalismi, si guardi realisticamente ai problemi, si impostino soluzioni che non calino dall'alto, ma nascano dal contributo e dal concorso di tutti i soggetti attivi della società civile.

Questo di oggi può essere un primo passo in tale direzione, un passo certamente tardivo – è un

ritardo che non è indolore e che lascia il segno – ma ugualmente importante che ci deve vedere uniti e non divisi, perché è il gioco non la supremazia di un partito su un altro, ma il futuro stesso della Sardegna, un futuro nel quale ciò che importa non è tanto il progresso e il benessere fin a sé stessi, quanto la qualità della vita e la dignità della condizione umana. Noi non pensiamo che tutto finisca con questo dibattito, che le soluzioni a questi problemi possiamo darle noi da soli dall'alto delle nostre visioni senza coinvolgere la gente, ignorando le sollecitazioni che giorno dopo giorno ci pervengono da ogni dove, dagli ambienti più disparati, come messaggio ad operare scelte illuminate e coraggiose nell'interesse generale e con il concorso di tutti. La fretta in tale direzione non consente di conseguire gli obiettivi; la superficialità che alla fretta sempre si accompagna non può che produrre effetti ancora più negativi. I partiti perciò, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, e la politica, per la loro stessa funzione primaria, non possono lasciarsi guidare dalla fretta, non possono assumere comportamenti superficiali.

L'esempio, al quale abbiamo poc'anzi fatto cenno, dell'approvazione del testo unificato della legge urbanistica generale da parte della sesta Commissione, portato per volontà unanime della stessa Commissione all'attenzione preliminare delle parti sociali, delle organizzazioni culturali e ambientaliste, degli ordini professionali e delle rappresentanze democratiche degli enti locali, ai quali sono stati espressamente richiesti pareri e osservazioni che sono stati ampiamente e documentalmente formulati e dei quali non si è voluto minimamente tener conto nemmeno come atto di pura cortesia, rinviando almeno di un giorno come richiesto dalla Democrazia Cristiana il proprio provvedimento, è la testimonianza di una presunzione senza confini, di un atteggiamento anacronistico di ripulsa del ruolo e delle funzioni che hanno altri organismi rappresentativi di istanze sociali, culturali, economiche e politiche legittime.

Questo atteggiamento non trova giustificazione plausibile alcuna se non nella fretta di approvare, a colpi di maggioranza e senza il consenso della gente, una legge imperfetta, inadeguata, e alla fine dannosa, con il dichiarato obiettivo di poter affermare nel corso della prossima cam-

agna elettorale che la legge è stata approvata e che tra gli approvatori c'era il proprio partito. E' una pagina – quella scritta in quella giornata e in quella circostanza – tra le più infelici di questa legislatura che pure ne ha viste tante altre, una pagina triste nei rapporti tra le istituzioni e le rappresentanze del popolo, comunque democraticamente e legittimamente organizzate, una pagina che deve e può essere riscritta se, come credo e come è auspicabile, da questo dibattito emergerà la volontà unanime di aprirci al confronto con l'esterno. La D.C. lo chiede ed è disponibile a ricercare le opportune intese, e ad intraprendere le iniziative più idonee antepponendo gli interessi generali del popolo sardo a quelli particolari di partito, in un momento così delicato per i destini della Sardegna, pur nell'imminenza delle prossime elezioni regionali, che hanno accentuato i precari equilibri sui quali si è sempre retto il governo regionale di sinistra, che non ha avuto la forza di attuare non dico gli impegni programmatici, ma nemmeno gli accordi di settore – primi fra tutti quelli relativi all'ambiente e al territorio dai quali dovevano derivare politiche di sviluppo e occasioni notevoli di lavoro e di occupazione – sottoscritti con le organizzazioni sindacali e con gli imprenditori a livello regionale e locale dai quali continuano a pervenire segnali di insoddisfazione e soprattutto denunce di assenza di strategie e di azioni concrete ai vari livelli normativi e operativi.

Rispetto a questi problemi, rispetto al tema della tutela dell'ambiente e dell'utilizzo del territorio da cui le politiche regionali dello sviluppo non possono prescindere, non si può dire che non si sia ricercato il confronto. Noi abbiamo ribadito che siamo disponibili anche in questo momento e durante questo dibattito per la ricerca di strumenti di governo complessivo del territorio attraverso il coinvolgimento attivo di tutte le componenti della società isolana. Il rifiuto ed i ritardi accumulati sulle proposte che certamente non riusciremo a dibattere e ad approvare prima della conclusione di questa legislatura, sono e rappresentano sostanzialmente un rifiuto da parte della Giunta e della maggioranza a risolvere in modo realistico i problemi del territorio e dell'ambiente.

Sotto questo profilo non possiamo non ricordare alcuni punti fondamentali di un documento

che la D.C. aveva presentato a conclusione del dibattito sulle dichiarazioni programmatiche della terza Giunta Melis, punti fondamentali che, prendendo le mosse dall'emergenza occupazione e tenuto conto dell'impegno prioritario di avviare un'effettiva riforma della Regione e denunciando le incertezze e le ambiguità esistenti rispetto ad un serio rilancio delle politiche di programmazione, individuando nelle politiche del territorio e dell'ambiente uno dei cardini delle politiche regionali di sviluppo nei quali più urgente e più forte doveva essere l'azione della Giunta regionale. In quel documento, che è di costante attualità, si osservava che in questo settore si devono purtroppo denunciare limiti e insufficienze anche nell'attuazione della legislazione vigente, nel ricorso talvolta indiscriminato alle ruspe come unico segnale positivo di governo. Forse è il continuo richiamo alle coste e alle ruspe che ha giustamente scatenato gli ambientalisti che hanno creduto che ovunque nella nostra regione, nella nostra società vi fosse corruzione e speculazione. Questa era un'osservazione, a mio giudizio, importante perché le cose vanno dette per quello che sono, non si inventano, non si forzano, soprattutto quando non sono vere, per farne una campagna e una bandiera e chi ha la responsabilità di tutto questo se l'assuma fino in fondo all'interno del proprio partito e all'interno delle forze politiche di questo Consiglio. Le ruspe sono state l'unico segnale positivo di governo e di tutela di un territorio che è rimasto devastato, che non è stato per niente ricostituito. Al di là delle generiche circolari dell'Assessore degli enti locali, rimaste vuote e circoscritte enunciazioni, l'Assessorato competente, pur dotato di idonee strutture non è stato neppure in grado di attivarsi per attuare le prescrizioni legislative e tanto meno per agevolare i Comuni nella predisposizione degli atti e degli strumenti di propria competenza. Così è stato, onorevole Assessore, come si è già rilevato, per l'attuazione in Sardegna della legge numero 431. La Regione ha emanato una serie di norme regolamentari senza la necessaria verifica con le forze politiche e con i soggetti direttamente interessati, imponendo vincoli generalizzati in sedici zone della Sardegna e non in altre meritevoli di uguale tutela, con provvedimenti che avrebbero legittimato l'intervento sostitutivo dello Stato perché la

Regione ha di fatto rinunciato ad esercitare le proprie prerogative autonomistiche con grave pregiudizio allo sviluppo e alla tutela del territorio. La D.C. si impegna in quella circostanza - è bene ricordarlo - ed impegna la Giunta a portare in Consiglio per la discussione e per l'approvazione entro tre mesi (secondo un voto espresso da tutti) la legge urbanistica generale, all'interno della quale doveva trovare soluzione il problema della tutela delle coste, la legge di tutela ambientale, la legge sulla protezione civile, la legge sui centri storici, la legge sui parchi, e la legge sulle cave già presentate dalla D.C. e da altre forze politiche e dalla stessa Giunta regionale. Salvo qualche isolata iniziativa purtroppo nulla è stato finora fatto e le responsabilità sono di chi su questi temi ha mostrato la corda, ha mostrato fragilità di proposte, incapacità di sintesi, assenza di progettualità.

Sono queste, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, considerazioni non marginali nell'economia delle problematiche che stiamo dibattendo e sulle quali abbiamo voluto questo confronto chiarificatore. Attendiamo la discussione e la risposta della Giunta, un incontro che noi riteniamo debba essere chiarificatore e propositivo per passare alla fase delle cose operative e concrete perché finora ci sono state veramente soltanto parole che la dicono lunga sulla reale capacità e sulla volontà di elaborare politiche ambientali e di progresso sotto il profilo culturale e operativo. Ciò richiede momenti non brevi di confronto per la messa a punto degli strumenti di governo dei processi che investono il territorio e di idonee strutture amministrative tutte ancora da individuare - e in ciò concordiamo con i capigruppo dei partiti della maggioranza firmatari della seconda mozione - momenti di messa a punto che sottintendono e presuppongono approfondite valutazioni sulle norme, peraltro parziali e settoriali, perché attengono oltre tutto ad un solo aspetto di tutela e salvaguardia del territorio pur importante quale quello urbanistico ma che non è il solo che interessa il territorio e l'universa natura che ricomprende l'uomo e le regole della sua presenza sulla terra. Oltre a questa limitatezza elementi condizionanti del confronto che ci attende con la legge urbanistica che questa Assemblea dovrà affrontare quanto prima sono la frettevolezza e superficialità che la

D.C. non da oggi denuncia come elementi veramente destabilizzanti di un provvedimento che se fosse stato affrontato nei tempi e nei termini dell'impegno programmatico del Presidente - che avevamo anche come D.C. apprezzato e sollecitato, richiamando su di esso tra l'altro l'attenzione dell'Assemblea che aveva posto un termine ben preciso alla competente Commissione consiliare - sarebbe stato certamente più positivo e rispettoso dei contributi notevoli che sono stati offerti con impegno e con serietà dagli enti locali, dalle organizzazioni sindacali, dalle associazioni ambientaliste, dagli ordini professionali e dagli imprenditori e che invece sono stati disattesi e mortificati nella forma e nella sostanza con atteggiamenti plateali ed irriguardosi. La fretta dunque, signor Presidente, è cattiva consigliera e dobbiamo da essa rifuggire.

La parzialità del provvedimento non risolve anzi aggrava i problemi. Non si possono dare risposte parziali su una questione controversa come quella ambientale, che sta diventando un dramma anche per gli effetti indotti dei quali la Sardegna paga di questi tempi le conseguenze irreparabili, come quelle della siccità che al degrado ambientale è strettamente connessa come lo è la triste piaga degli incendi che ogni anno getta la Sardegna nel panico con la distruzione di risorse naturali e ambientali irrecuperabili oltre quelle economiche di notevole entità. Nell'esercizio della nostra funzione legislativa pertanto alle problematiche di salvaguardia e di tutela del territorio e alla questione ambientale nella sua totale accezione e nella più diffusa e corretta cognizione dobbiamo riservare una particolare attenzione senza lasciarci trascinare dall'emotività o dagli interessi di partito o dalle esigenze contingenti e tanto meno da visioni settoriali non ricondotte all'interno di un progetto complessivo nel quale i singoli aspetti e i singoli problemi abbiano una reale e autonoma dignità senza supremazie e condizionamenti.

Per questi motivi noi abbiamo sostenuto e sosteniamo, anche con il consenso della pubblica opinione - e dello stesso avviso d'altra parte sono molti esponenti della maggioranza - che la legge urbanistica che si vuole approvare in tutta fretta non è adeguata alle istanze della gente. Per le stesse ragioni la legge sulle cave rinviata dal Go-

verno, e quindi non ancora operativa, e quella sui parchi ancora all'esame della competente Commissione - provvedimenti pur importanti per la disciplina di settore - rischiano di aggiungere confusione alla confusione in assenza di un quadro normativo preordinato che definisca innanzitutto competenze, ruoli e funzioni della Regione e degli enti territoriali unitamente ai rapporti con gli operatori economici e con le parti sociali nell'ottica della crescita civile e dello sviluppo. Se dalla mozione dei partiti della maggioranza dovessimo trarre le valutazioni politiche che emergono e se da questo documento dovessimo dedurre la consistenza degli obiettivi e delle iniziative di politica ambientalistica di chi ha avuto tra l'altro la presunzione di autoproclamarsi "governo del cambiamento", il giudizio non potrebbe che essere negativo sul piano della sostanza come è negativo sotto il profilo politico che ci fa registrare una notevole involuzione rispetto agli impegni programmatici dei quali si dovrà rendere conto alla pubblica opinione e sui quali la D.C. incalzerà senza soste.

Si dovrà rendere conto, per esempio, del perché non è andata avanti la riforma complessiva della Regione all'interno della quale i livelli di responsabilità di gestione del territorio devono trovare una collocazione che esalti il ruolo degli enti locali. Si dovrà rendere conto del perché, a circa quattro anni di distanza, non esiste, nemmeno sotto forma di enti, il piano paesistico regionale mentre sono state individuate, lo abbiamo già detto, le sedici zone di pregio da tutelare, e anche su queste è stato eretto un muro di silenzio e di vincolo assoluto pregiudicandovi qualunque iniziativa. Si dovrà rendere ancora conto del perché le parti sociali, le rappresentanze elettive locali, le forze politiche isolate sono state totalmente tenute all'oscuro delle possibilità offerte dalla Comunità Economica Europea e delle iniziative della Giunta per attivare reali politiche ambientaliste per utilizzare notevoli quantità di risorse finanziarie già disponibili e dalle quali è stato attinto a piene mani.

Secondo i dati fornitici dagli euro-deputati sardi, sarebbero oltre mille miliardi destinati ad iniziative pubbliche e private in questi anni al di fuori di qualsiasi programmazione regionale e, fatto ancora più grave sotto il profilo politico ed

economico, sottraendo questa parte delle risorse straordinarie dello Stato, soprattutto quelle destinate al Mezzogiorno, senza che la Giunta regionale abbia sentito il dovere di far pesare il proprio ruolo politico e di coinvolgere il Consiglio regionale, le forze politiche, sindacali e produttive, per un concorso di idee, di progettualità e di sostegno alle legittime istanze della Sardegna per ottenere dallo Stato e dalla Comunità Economica Europea risorse e attenzione adeguate anche per le ricadute sull'occupazione che avrebbero potuto sanare, anche se in parte, le drammatiche condizioni occupative, le profonde sacche di malessere delle quali la Sardegna soffre.

Sarebbe opportuno discutere di questo importante argomento e della fondamentale questione della integrazione della Regione nell'Europa, delle motivazioni che hanno indotto la Giunta regionale a mortificare le aspettative che si erano legittimamente formate intorno alla Commissione regionale per le politiche europee - io non so se gli Assessori presenti conoscano questa Commissione - non riunendola mai, dopo l'insediamento avvenuto nella primavera del 1984, e della quale si sarebbero potute utilizzare le notevoli esperienze culturali e professionali al fine di progettare politiche europeiste adeguate anche perché abbiamo certezza delle simpatie di cui gode la Sardegna negli ambienti della CEE, per l'ottimo lavoro svolto dai parlamentari sardi Columbu, Ligios e Raggio i cui appelli alla Regione sembrano suonare come un lugubre richiamo, se è vero come è vero, che la Giunta regionale è rimasta sorda alle proposte e alle sollecitazioni ad assumere un ruolo propositivo e non di mera contestazione e di lamentazione. Sarebbe stato necessario attivare più stretti rapporti con la Comunità Economica Europea attraverso il sostegno convinto del Governo nazionale e dei commissari italiani alcuni dei quali buoni amici della Sardegna, come lo fu l'onorevole Lorenzo Natali, al pari di altri favorevolmente orientati per dare alla Sardegna uno sviluppo moderno e determinante, per farne la punta avanzata dell'Europa nel Mediterraneo. E' indispensabile, noi crediamo, tessere una rete di convergenze parallele dei paesi europei verso la Sardegna attraverso i suoi eurodeputati da utilizzare come veri e propri ambasciatori della Sardegna attraverso i

suoi eurodeputati da utilizzare come veri e propri ambasciatori della Sardegna anziché girovagare per l'Europa e per il mondo a portare chissà quali messaggi, utili certamente ma improduttivi di ricadute politiche ed economiche perché oltretutto privi di un progetto strategico adeguato i cui indirizzi comunque sarebbero dovuti essere elaborati dal Consiglio regionale che delle iniziative europeiste e internazionali della Giunta viene informato solo attraverso accomodanti comunicati stampa e non mediante l'utilizzo dei canali istituzionali di cui dispone la nostra democrazia autonomista anche in questo mortificata e prevaricata. Avremo modo di affrontare in apposito dibattito con maggiore attenzione e con un'analisi più approfondita anche questi temi, che sono forse, anzi senz'altro, i più importanti per il futuro della Sardegna che, nello Stato e nell'Europa, potrà appagare la propria richiesta di progresso e di civiltà perché anche di questo intendiamo, come Democrazia Cristiana, chiedere conto alla Giunta regionale e alla maggioranza che devono mostrare senza alibi di sorta come è stato utilizzato il consenso richiesto ed ottenuto.

Senza andare tanto lontano, anche nel dicembre del 1987, quando dibattemmo, sempre su nostra iniziativa, il drammatico problema degli incendi in Sardegna, il gruppo della D.C. intese coinvolgere l'intero Consiglio regionale sulle specifiche politiche ambientali e con l'Assemblea, la stessa società isolana. Il confronto ebbe modo di chiarire le reali esigenze della Sardegna; i gruppi politici si fecero carico delle istanze dei sardi ma la maggioranza e la Giunta sostanzialmente fecero notevoli passi indietro rispetto alle disponibilità dichiarate anche allora non accettando nessuno dei punti qualificanti dell'ordine del giorno proposto dalla Democrazia Cristiana. Per capire l'importanza che oggi come allora noi annettiamo alla questione ambientale e perché non sorgano equivoci su vocazioni ambientaliste dell'ultima ora, tra l'altro sospette per l'approssimarsi della campagna elettorale, è bene rileggere alcuni passi di quel documento che la Democrazia Cristiana sostanzialmente riproporrà all'attenzione delle forze politiche oggi come contributo per dimostrare la propria disponibilità a cercare un comune denominatore intorno al quale creare il nucleo delle

iniziative più appropriate per dare le risposte più adeguate attese dai sardi e da quanti alla Sardegna guardano e che nella Sardegna realizzano momenti esaltanti della propria vita come meta di sereno riposo, di svago, di conoscenza e di accrescimento culturale in presenza di un ambiente scritto e letto veramente "a dimensione umana". In quel documento, in conclusione del dibattito sulle specifiche risultanze della campagna antincendi del 1987 e sulle più vaste e complessive questioni della salvaguardia della natura, dell'ambiente e del territorio, considerati da tutti i fattori primari della crescita civile e dello sviluppo della Sardegna, al fine di predisporre le misure più idonee e adeguate, il gruppo della Democrazia Cristiana proponeva alle altre forze politiche e alla Giunta tra l'altro la predisposizione, attraverso una Commissione mista Consiglio-Giunta e con il concorso delle forze politiche, culturali, sociali, economiche, ambientaliste, di un progetto organico di salvaguardia della natura e dell'ambiente, principalmente fondato sulla prevenzione, sull'informazione e sull'educazione del cittadino. A questo fine la Commissione mista Giunta-Consiglio, considerata la rilevanza delle proposte, avrebbe dovuto acquisire gli atti dell'indagine conoscitiva sugli incendi in Sardegna, condotta nella passata legislatura dalla quarta Commissione permanente (urbanistica, ecologia, difesa dell'ambiente) e le proposte di un programma d'azione predisposto dall'apposito gruppo interdisciplinare presso il Centro regionale di programmazione. Soprattutto la Giunta regionale avrebbe dovuto attivare, secondo le indicazioni, tutte le iniziative di propria competenza perché venisse predisposto ed approvato, entro sei mesi, il piano generale di sviluppo e contestualmente la legge urbanistica generale, la legge sulla tutela dell'ambiente e quella sulla protezione civile, senza le quali nessuna concreta politica di salvaguardia e di sviluppo ambientale può essere avviata e attuata. All'interno di questa iniziativa un ruolo determinante doveva avere il piano pluriennale di prevenzione e di tutela ambientale, operativo lungo l'arco di tutto l'anno, mediante l'utilizzo delle risorse disponibili in campo regionale, nazionale e comunitario. La disponibilità, allora dichiarata dalla Democrazia Cristiana, ad affrontare in termini concreti il complesso delle questioni ambien-

tali in Sardegna è tuttora in piedi, perché le politiche attive di salvaguardia della natura, dell'ambiente e del territorio costituiscono un obiettivo irrinunciabile per la Democrazia Cristiana sarda che su questo tema, come anche su altri temi fondamentali che attengono allo sviluppo e alla crescita della Sardegna, vuole ritrovare un cammino comune con i partiti autonomistici per iniziative reali e concrete che con la solidarietà dello Stato consentano al popolo sardo di inserirsi vitalmente, con uguale opportunità e potenzialità, nell'Europa e nella comunità internazionale.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SANNA

(Segue FLORIS). Così, signor Presidente, siamo giunti alla conclusione di questo mio intervento preliminare; non possiamo che ribadire tutte le motivazioni che hanno indotto il gruppo della Democrazia Cristiana a presentare la mozione sull'ambiente, motivazioni che postulano risposte puntuali e non evasive da parte della Giunta regionale e, soprattutto iniziative politiche coerenti e adeguate. La Sardegna, per il suo sviluppo e per la crescita civile della sua gente, ha necessità di un'avanzata disciplina globale di salvaguardia, di tutela e di valorizzazione dei beni ambientali e del patrimonio naturalistico di cui è ricca, per il governo razionale e illuminato del suo territorio in una visione organica. Per conseguire questo obiettivo non si può procedere parcellizzando le iniziative e i provvedimenti legislativi ma occorre, alla base, un quadro di riferimento complessivo; solo così si potrà garantire la fruizione sociale del territorio e dell'ambiente, migliorare le condizioni sociali, culturali ed economiche del popolo sardo, creare nuove occasioni di sviluppo e conseguentemente di lavoro e di occupazione, compatibili con le regole naturali e di civiltà proprie dell'ambiente, raccordare con esse la politica urbanistica, individuare i necessari livelli di competenze e i soggetti primari di governo del territorio in un rapporto continuo e dialettico, che diano certezze al cittadino che deve essere coinvolto nelle scelte e negli obiettivi che si traducono, in ultima analisi, nel miglioramento complessivo delle condizioni di vita dell'uomo. Questi sono gli obiettivi che noi ci siamo proposti con questa mozione, questi sono

gli obiettivi delle iniziative della Democrazia Cristiana in materia ambientale ed esprimiamo l'auspicio e la speranza che in essi si ritrovino le forze politiche isolane.

PRESIDENTE. Per illustrare la mozione numero 109 ha facoltà di parlare l'onorevole Pes.

PES (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, anche il nostro gruppo ritiene – non da oggi, perché tutto il nostro pensiero democratico e autonomistico è pervaso da questo convincimento – che la rinascita della Sardegna richieda una strategia per lo sviluppo basata su una combinazione di politiche organiche per l'ambiente, per la cultura, per la qualità della vita.

La tutela dell'ambiente è per noi l'idea forza di un nuovo tipo di sviluppo, e riteniamo non debba basarsi solo sull'imposizione di vincoli ma sulla ricerca di nuove tecnologie con la partecipazione attiva delle forze culturali e dell'università in primo luogo.

Abbiamo elaborato da tempo, non solo come partito ma anche come forza di maggioranza – e la stessa Giunta è stata impegnata in prima persona – un programma serio che si articola lungo due direttrici fondamentali: la prima è quella della ricostituzione del patrimonio attraverso misure di recupero, di salvaguardia e di protezione e la seconda è quella delle attività produttive che utilizzano la risorsa ambiente come valore aggiunto, questo anche in vista della scadenza del 1992.

La discussione odierna sulle mozioni presentate su questo tema può servire ad accentuare l'attenzione sulla questione ambiente nel suo complesso ma io credo che sia necessario andare subito a un confronto di merito sui provvedimenti che sono già in carico al Consiglio, in particolare sulla legge urbanistica.

In Sardegna la questione ambiente si pone anche in termini di inquinamento ma soprattutto in termini di degrado del territorio per la cementificazione rovinosa avvenuta nel corso di questi decenni, per la desertificazione indotta dagli incendi, per la distruzione di oasi naturalistiche straordinarie quali gli stagni e le lagune di interesse internazionale. Abbiamo sempre detto e lo vogliamo ribadire anche in questa occasione che noi non

vogliamo abbassare la guardia né sottovalutare l'ampiezza e la gravità dell'attacco al territorio, ormai irrimediabilmente sfregiato in tante sue parti, in tante sue componenti, ma proprio perché c'è ancora molto da salvare non è più tempo di indugi, di interventi tampone o di dibattiti stanchi e rituali. E' necessario invece accelerare il confronto in merito, un confronto produttivo per esitare nel più breve tempo possibile i provvedimenti di legge. La nostra vocazione turistica in particolare può essere assecondata solo salvaguardando la natura, come materia prima irripetibile, con un oculato e moderato uso economico di queste risorse.

E' necessario quindi pianificare l'assetto del territorio, la tutela e la salvaguardia in modo particolare del sistema costiero. Il provvedimento approvato nella Commissione ambiente, ecologia e urbanistica, rappresenta, io credo la sintesi più alta del dibattito spesso sofferto avvenuto in questi anni fra le forze politiche, fra le forze della cultura e fra i vari movimenti e costituisce una parte importante di quella riforma più generale della Regione sarda che si sta tentando di concretizzare nel corso di questa legislatura. Questo provvedimento unifica il disegno di legge numero 339 sulla tutela e sulla salvaguardia del sistema costiero e le varie proposte di legge presentate dalla Democrazia Cristiana, dal Partito comunista, dal Partito socialista, dal Partito Sardo d'Azione. Noi riteniamo che sia un provvedimento moderno che abbandona vecchie concezioni, schemi di programmazione regionale e strumenti di pianificazione che si sono dimostrati non attuabili, come quello che viene qui riproposto oggi dall'onorevole Floris, uno schema e un assetto generale di tutto il territorio con piani onnicomprensivi e gerarchici che hanno dimostrato nel corso di questi anni, la loro inefficacia e inattuabilità.

Nessuno ritardo quindi! La Giunta regionale e la maggioranza che la sostiene si sono mosse con coerenza, con passione, con forza e con convinzione, non con atti demagogici – come talvolta afferma in particolare la Democrazia Cristiana – soprattutto in un settore delicato e fondamentale che rappresenta un capitolo nuovo e importante dell'autonomia della nostra Regione che è quello della lotta all'abusivismo edilizio. Il disegno di legge numero 339 sulla tutela del sistema costiero e

sulla sua valorizzazione e il disegno di legge sui parchi sono iniziative concrete volte a contrastare fenomeni di degrado ambientale che sempre più preoccupano ed allarmano non solo la comunità sarda ma l'intera comunità nazionale e internazionale.

Per questo è necessario concludere rapidamente il loro esame. E' necessario portare all'esame del Consiglio regionale nella prossima seduta il testo esitato dalla Commissione. E' una proposta nuova e moderna che non prevede, caro onorevole Floris, nessuna vessazione per le autonomie locali e per gli enti locali, ma che al contrario prevede un moderno e più qualificato decentramento di carattere amministrativo agli enti locali. Significative, forti e coerenti sono anche le misure di salvaguardia previste con particolare riguardo ai territori costieri. Alla Regione vengono attribuite funzioni di indirizzo, di programmazione e di verifica chiare e precise. Non è un provvedimento astrattamente vincolistico o peggio - come lo ha definito un esponente della Democrazia Cristiana non facente parte di questo Consiglio - una collettivizzazione forzata delle terre e delle coste, una sovietizzazione.

Sono banalizzazioni propagandistiche superficiali che non tengono conto dei contenuti forti e innovatori della proposta di legge unificata, che costituisce uno strumento flessibile, non rigido così come deve essere una legge urbanistica che ha necessità continua di arricchimenti di carattere normativo, di carattere disciplinare, di carattere culturale e politico.

Non abbiamo voluto esitare frettolosamente un disegno di legge, come si sostiene, ma abbiamo voluto predisporre uno strumento innovativo. Il confronto va fatto, se si vuole essere seri, con la situazione data, con le normative attuali che tanti conflitti di competenza hanno sollevato. Basti pensare anche alla recente sentenza del Tribunale amministrativo per quanto riguarda il master plan di Arzachena e della Costa Smeralda che ha visto in conflitto il potere regionale da una parte e gli enti locali dall'altra. Il confronto va fatto con la normativa vigente da cui si evince che la proposta che noi andiamo a discutere e ad approvare è nettamente migliore per i contenuti e per l'impostazione.

Abbiamo audito le varie categorie, i vari ordini, le varie associazioni in una fase precedente, quando si è iniziata la discussione di carattere generale. Abbiamo poi voluto per la seconda volta accedere alla richiesta dei commissari della Democrazia Cristiana di andare ad ulteriori approfondimenti ed arricchimenti e ad ulteriori suggerimenti. Abbiamo tenuto conto del dibattito ricco, appassionato, a cui mi richiamavo prima, ma nel contempo abbiamo scelto di impedire che il provvedimento continuasse a restare in carica alla Commissione e quindi a "bagnomaria" e non vedesse la luce in quest'Aula. Credo proprio su questo deve avvenire il confronto e non su opzioni di carattere generalissimo, che si concludono con affermazioni di principio e con affermazioni di intenti pur utili e necessarie. La Regione sarda ha necessità di avere certezza di diritto e quindi di una legge che regoli questo settore.

E' giusto e necessario continuare la discussione in Aula. Noi riteniamo che il testo elaborato in Commissione possa certamente essere ancora modificato ed il confronto in Aula servirà appunto ad arricchirlo con le proposte, gli emendamenti, i suggerimenti che già sono emersi. Guai a noi, però, se snaturassimo l'impostazione di carattere generale, i principi-guida e gli obiettivi che il disegno di legge si propone.

Noi non consideriamo certo oziosa e inutile la discussione odierna ma la riteniamo superata dai fatti perché quando si sono presentate le mozioni di fatto ancora non era stato licenziato ed esitato il provvedimento di legge. Per questo poniamo l'accento sull'esigenza di portare in Aula il provvedimento stesso nel corso del mese di febbraio, nella prima riunione utile. Ne convenga quindi, onorevole Floris, onorevole capogruppo della D.C., che sarebbe molto più utile andare rapidamente ad un confronto di merito, ad una discussione aperta, franca, leale, ma che si concluda comunque con l'approvazione di una legge quadro urbanistica a livello regionale. Questa esigenza era emersa nella discussione che facemmo mesi or sono quando ascoltammo le varie associazioni, le varie categorie. Si disse che il disegno di legge 339 era utile ad affrontare l'emergenza in quella fase ma che era altresì necessario ed urgente che la Regione dettasse norme organiche e chiare dotan-

dosi di una legge quadro a livello urbanistico generale e si sottolineò l'esigenza di una discussione immediata per dare finalmente certezze e rispondere alle attese dell'opinione pubblica non solo sarda ma anche nazionale e internazionale. Nessuna fretta vi è stata, abbiamo avuto invece giorni, settimane e mesi di discussione, di confronto serio, non solo all'interno della Commissione ma anche all'esterno; quindi non una giornata infelice come l'ha definita l'onorevole Floris! Infelice e infausto per la nostra regione sarebbe invece non approvare rapidamente il testo della proposta di legge. Io chiedo che tutte le forze politiche unitariamente si impegnino affinché nella prossima seduta del Consiglio regionale venga inserito all'ordine del giorno il testo di legge unificato. Noi auspichiamo un confronto e ampie convergenze in quella sede, così come ci auguriamo che avvenga per quanto attiene la legge sui parchi. Anche su questo argomento la maggioranza e la Giunta regionale non sono in ritardo. Io credo che noi dovremo dedicare una sessione alla discussione dei provvedimenti concernenti la tutela dell'ambiente a partire dalla riapprovazione della legge sulle cave su cui il Governo centrale ha fatto osservazioni abbastanza limitate. Si può riapprovare rapidamente questo provvedimento e procedere alla discussione del disegno di legge sull'urbanistica e di quello sui parchi perché la lotta contro il degrado e per la valorizzazione ambientale richiede innanzi tutto un grande intervento di sistemazione idrogeologica e di forestazione. Da vent'anni si parla di legge sui parchi, dalla presentazione del primo progetto del famoso parco nazionale del Gennargentu. La Sardegna che è una delle regioni più ricche di valori ambientali da conservare, non ha ancora istituito un solo parco naturale come invece è avvenuto in altre parti del territorio nazionale. Il nostro territorio ha così dovuto subire il degrado anche di luoghi di eccezionale interesse come le zone umide e le zone interne. I motivi di preoccupazione sono innumerevoli e giustificati e noi sappiamo che le cause della situazione attuale sono molteplici, ma una ci sembra sia di particolare rilievo anche al fine di meglio programmare il futuro. In Sardegna stiamo ancora pagando in materia di parchi gli errori di impostazione del primo progetto redatto nel 1965 dalla General

Piani che venne paracadutato in quell'ambiente senza un'adeguata e preventiva discussione e soprattutto senza cercare consensi, occasioni e contenuti che permettessero di vincere anche determinate diffidenze. Quel progetto stabiliva inoltre vincoli troppo rigidi anche nella fase di avvio dell'iniziativa prevedendo zone di rispetto integrale proibite ai pastori e ad ogni altra attività tradizionale. Il disegno di legge della Giunta regionale recepisce le istanze emerse allora dai dibattiti in modo aperto e franco. Invece di imporre inutilmente una struttura piena di vincoli, pensiamo si debba attuare inizialmente un "parco dolce" così come viene definito nella nuova letteratura. Le limitazioni nasceranno man mano e saranno veramente efficaci perché volute e attuate dagli stessi fruitori di quei territori.

Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, volevo fare queste brevi considerazioni perché ritengo che dal punto di vista politico la disponibilità che viene più volte manifestata e sbandierata debba essere manifestata e concretizzata qui in quest'Aula, non solo con generici appelli, o nelle conferenze stampa. Ci attendono appuntamenti importanti e significativi e gli appelli all'unità e alle convergenze vanno mantenuti quando si va ad una discussione di merito. Non si deve ripetere quanto è avvenuto in altre occasioni quali quella dell'approvazione della finanziaria e del bilancio del 1988 con le trattative, le discussioni estenuanti e defaticanti, che l'anno caratterizzata. Quando si arriva al dunque non si deve rinunciare alla disponibilità. Noi vogliamo che venga superata attraverso una discussione di merito, un confronto pacato e serrato, questa dicotomia. Vogliamo - e lo ribadisco - che appena possibile vengano portate in Aula la legge urbanistica approvata dalla sesta Commissione e quella sui parchi appena sarà esitata dalla stessa. Auspichiamo che in quell'occasione si attuino le convergenze che qui sono state richiamate non per snaturare o per mettere in mora ma per arricchire di contenuti e per dare risposte a quelle ansie, a quei bisogni, a quelle esigenze di carattere generale a cui mi riferivo prima che attengono al futuro non solo dei sardi ma della comunità nazionale e internazionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'ono-

revoles Anedda per illustrare la mozione numero 111.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Solitamente nel discutere di un argomento si corrono due rischi: l'uno è che se ne parli poco o troppo poco tra la disattenzione generale, ed è quanto è accaduto per l'ambiente, io credo, perlomeno per vent'anni della storia dell'autonomia; l'altro che se ne parli troppo come sta accadendo recentemente, perché parlare troppo di un argomento e, come spesso accade, macinando soltanto parole più che che atti, provoca la caduta nel banale e una disattenzione di ritorno. Io dirò pochissime parole perché considero questa discussione e questa mozione la continuazione vorrei dire ideale di un altro dibattito o di un'altra discussione forse più accalorata alla quale ho partecipato e che riguardava il degrado nella costa orientale della Sardegna. Ma devo dire che a sentire i valenti colleghi che mi hanno preceduto, entrambi con interventi compiuti e, particolarmente l'onorevole Floris, minuziosi e attenti, io mi sono chiesto chi abbia governato la Sardegna in questi trent'anni perché non ho capito o non ho scoperto a chi debbono farsi carico le doglianze e le sottolineature dell'onorevole Floris e a chi debbano farsi carico le aspirazioni mancate dell'onorevole Pes. Parlare di ambiente significa anche parlare di urbanistica ma non credo sia soltanto parlare di urbanistica; se ne deve parlare perché, e lo dirò tra breve, l'urbanistica è uno dei canali nei quali si muove e nei quali si è mossa la speculazione, il degrado, l'interesse, la corrutela. Ma non è tutto perché parlare di ambiente significa o dovrebbe significare parlare di ecologia, parlare di governo del territorio, parlare di governo delle acque, parlare delle memorie storiche, delle vestigia, delle tradizioni, di ciò che deve essere conservato. Parlare dell'ambiente significa parlare di utilizzazione delle risorse ma soprattutto dovrebbe significare dimostrare di volere, di predisporre, di approvare gli strumenti per il governo complessivo che hanno, non soltanto nella nostra legislazione, due nomi precisi: il piano generale di assetto del territorio e il piano paesistico generale.

La mozione democristiana ricorda – ed io mi cospargo oggi i capelli di cenere per quanto di

irriguardoso, lo confesso, dissi a quell'Assessore, che in fin dei conti non meritava il mio scarso riguardo – quel documento del 1977 (quanti anni sono passati!) intitolato "Piano generale di assetto del territorio", che era tutto fuorché quello che voleva essere; aveva l'unico pregio di una bellissima veste tipografica che, soggiungo per quanto possa interessare, mi irritò molto perché per farlo stampare la Giunta allora si rivolse ad editori non sardi. Ma, tolto quel timido tentativo fatto per frenare polemiche che anche allora montavano, non si è fatto più niente da allora fino agli ultimi cinque anni, non si è fatto più niente in questi cinque anni. Io ogni tanto mi trovo a pensare che sono in Consiglio regionale da una generazione e che l'autonomia vi è da almeno tre e che quindi non è possibile – e cercherò di indicarne le cause – che l'ambiente sia caduto negli ultimi decenni nella disattenzione. L'unica spiegazione possibile è che la disattenzione sia voluta perché l'apparente disattenzione ha consentito la copertura e la tutela di interessi che sono nati al vertice ma che fioriscono alla periferia perché il luogo degli interessi peggiori, la fonte degli interessi peggiori sono oggi i Comuni. Anche questo io credo bisogna avere il coraggio di dirlo per non parlare innamorati dei concetti senza vederne la realtà. La Regione in tema di ambiente, stando all'urbanistica – poi vedremo il resto – ha molte colpe e gravi responsabilità. Le grandi lottizzazioni sono colpa dell'Amministrazione regionale; il disinteresse per le spiagge che scompaiono va attribuito alla non cura dell'Amministrazione per il territorio. Ma quando si va più in basso tutto ciò che è accaduto e che sta accadendo intorno alle coste per le costruzioni, per le strade, per tutto ciò che frantuma il territorio è responsabilità dei sindaci e dei Comuni. Io credo però che noi daremmo al termine ambiente una visione restrittiva se ci fermassimo a parlare di urbanistica. Ne parleremo, io credo, fra breve. Si è innescata oggi una polemica su quella legge, una polemica che mi fa sorridere perché sarà una delle tante che troverà l'accordo in finale. Per l'ambiente occorre dire qualcosa di più ed è quello che noi abbiamo cercato di chiedere alla Giunta senza pretendere di ottenerlo oggi. E' una dichiarazione sulla visione complessiva del territorio perché parlare di ambiente significa porre una comparazione

e un contrasto tra ambiente e sviluppo. E il nodo di fondo da sciogliere è questo: quale sviluppo che salvaguardi l'ambiente oppure quale ambiente può consentire lo sviluppo. Io credo che in questa frase brevissima ci sia tutto quello che deve essere detto. Anche qui io cado nel banale, perché cado nel ripetuto. Da anni andiamo ripetendo inascoltati, oggi con qualche eco, che il turismo è uno dei pilastri per lo sviluppo della Sardegna. Non siamo mai stati degli industrialisti (ho sentito qui in Aula questo termine). Bene, il turismo è ambiente o è anche ambiente ma per parlare di turismo e di ambiente – e lo dico soltanto per dimostrare quale sia la nostra idea – occorre per esempio allontanarsi dall'idea che maggior numero di persone significhi progresso e occorre invece accettare l'idea che il turismo, proprio per i valori che l'ambiente rappresenta, deve essere portatore di ricchezza. Io forse sono un uomo sbagliato per il mondo di oggi. Nel giro dei gusti, dei desideri, dei sentimenti, le curve sono innumerevoli ma io ho sempre concepito la mia terra, la Sardegna, come qualcosa da conservare e da amare al di fuori dello sviluppo: non conservare e da amare al di fuori dello sviluppo: non conservare le coste perché servono per il turismo, non conservare il Gennargentu perché Orgosolo ci vuol fare l'ostello della gioventù e le rosticcerie vicine, ma le coste perché erano della Sardegna, perché sono un patrimonio del mondo, perché sono di una bellezza incomparabile, perché il Gennargentu, la valle di Oliena e tutti i posti che conosciamo – è inutile che io stia ad elencarli a voi – rappresentano qualcosa che deve essere conservato anche se fosse portatore di spese e non portatore di progresso.

O si concepisce l'ambiente così e con questa idea lo si intende e lo si vuol salvare dal degrado, dall'inquinamento che ha tutti gli aspetti che conosciamo, dagli incendi, oppure parlare di ambiente è solo masticar parole con la riserva mentale di non attuarle. Ed ecco perché io sottolineo le assenze, le responsabilità, le carenze di questa e delle altre Giunte, perché sono convinto che siamo arrivati al livello di guardia, che stiamo per perdere ciò che abbiamo, se molto già non l'abbiamo perso. Abbiamo già perduto la costa nord orientale; Assessore, io so che lei è dell'opinione che in quella costa dobbiamo metterci le mani in tasca e buttare

ancora qualche manciata di mattoni; lei mi consentirà di non essere d'accordo, io spero che qualcuno – non dico a lei, per carità, ma agli Assessori che verranno – cucisca quelle tasche piene di mattoni. Certo quella costa non è né quella che avrebbe potuto essere per il turismo né quella che vorremmo che fosse. E' sufficiente, come a tutti è capitato, andarci nel pieno della stagione turistica per rendersi conto delle condizioni di vile degrado nelle quali l'aver consentito la commercializzazione di quelle coste ha ridotto l'ambiente, e chi ne ha la responsabilità dovrebbe vergognarsene, perché le costruzioni che vi sono a Santa Teresa di Gallura, la situazione in cui è ridotto Castelsardo o, se vogliamo restare in quella zona, pensare che cos'è Cala Romantica, può essere soltanto oggetto di vergogna per chi ha firmato autorizzazioni a quelle brutture. Credo che potremmo andare anche a sud per rendercene conto. Soltanto perché non c'è l'Assessore interessato salto l'argomento che mi sta a cuore di Cala Luna e di Cala Sisine, nelle quali veramente state consentendo che si commetta un delitto senza porvi rimedio; ed io mi auguro che qualcuno ve ne chieda, potendone, conto fino all'intimo della vostra coscienza. Ma altrettanto si può dire di Chia e altrettanto si può dire se continuiamo a girare per la Sardegna. E purtroppo dobbiamo dir grazie ai militari, purtroppo, perché se non ci fossero loro il Pan di Zuccherò di Teulada lo avremmo pieno di ville; se non ci fossero loro tutte quelle spiagge sarebbero ridotte come è ridotto Porto Pino. E il discorso vale per tanti altri luoghi: vale per Capo Frasca e vale per la costa orientale della Sardegna.

Quando poi parlando di ambiente parliamo di incendi, io credo che un esame di coscienza, diciamo un po' tutti, anche se non mi riguarda affatto, un po' tutti possiamo farlo, per dirci che gli incendi ci sono perché è stato fomentato l'interesse all'incendio. E' da molti anni che l'incendio esplode laddove si dice o sorge il dubbio che vengano meno le assunzioni delle squadre antincendi. E così come si è tentato di dire che gli incendiari fossero i proprietari dei pascoli, e così come si è poi cercata di accreditare la tesi che gli incendi fossero da attribuire ai pastori che pascoli volevano acquistare incendiando il bosco, oggi rendiamoci conto che gli incendi sono per una parte di

maniaci e per l'altra di persone che malamente intendono i loro interessi. E io credo che se questa diagnosi fosse stata fatta fin dall'inizio, abbandonando molte idee demagogiche per lisciar la coda a chi non lo merita, forse qualcosa di più si sarebbe fatto.

Oggi abbiamo altri problemi gravissimi, e uno tra questi (e sto per concludere, è l'ultima annotazione che faccio) è quello dell'acqua, della siccità. Io ne ho terrore perché ho paura di ciò che le emergenze procurano, perché sotto una spinta così grave e così pressante si può perdere di vista la conservazione dell'ambiente, spinti da quella che appare una necessità in nome della quale si sacrifica, e così non deve essere perché anche in questo campo possono coincidere e convivere utilizzazione delle risorse e conservazione dell'ambiente e protezione della natura largamente e in tutti i sensi intesi. Noi riprenderemo il discorso quando parleremo della legge urbanistica, però per concludere, così come dovrebbe essere ogni volta, col richiamo alla mozione, noi abbiamo posto nella mozione tre punti: la richiesta alla Giunta dell'azione politica perseguita; la richiesta alla Giunta dei provvedimenti adottati e di quelli che intende adottare per programmare e pianificare gli interventi in difesa del territorio; il programma della Giunta per tutte le altre risorse che fanno parte dell'ambiente, zone interne, patrimonio storico, patrimonio archeologico; l'opinione della Giunta infine su come questo disegno globale debba essere governato, su come si possa porre fine alla frammentazione delle competenze che diventano soltanto una malintesa interpretazione dell'autonomia che quando è male intesa porta all'anarchia, e l'anarchia ambientale conduce alla distruzione.

PRESIDENTE. E' aperta la discussione sulle mozioni. E' iscritto a parlare l'onorevole Planetta. Ne ha facoltà.

PLANETTA (P.S.d'Az.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mozione che è stata presentata dai consiglieri della Democrazia Cristiana contiene una serie di osservazioni che, a partire da fatti contingenti accumulati l'uno con l'altro, a mio giudizio, senza un'analisi critica, creano un pano-

rama assolutamente falso delle attività portate avanti dalla Giunta regionale.

L'Assessorato all'ambiente, per esempio, sta ponendo le basi di una pianificazione territoriale come pianificazione ecologica; mi riferisco al piano delle acque, al piano di risanamento, al piano di smaltimento dei rifiuti, al piano della qualità dell'aria. Lo stesso Assessorato dell'ambiente ha predisposto un disegno di legge sul quale stiamo lavorando in sesta Commissione che detta norme sull'istituzione dei parchi, delle aree da proteggere in Sardegna, con altri studi in materia di aree da proteggere e di iniziative di conservazione della natura in genere. La Giunta, gli Assessori dell'urbanistica, della pubblica istruzione e dei beni ambientali, risponderanno meglio di me su quanto loro hanno fatto.

Perché presentare un panorama sbagliato delle iniziative della maggioranza e segnatamente del lavoro della Commissione urbanistica e ambiente di questo Consiglio regionale? Nell'elenco di considerazioni che precedono la richiesta di impegnare la Giunta regionale a presentare un testo coordinato di norme per la tutela dell'ambiente e di riordino urbanistico e sociale del territorio, ci sono infatti accanto a veri e propri travisamenti della realtà di fatto molteplici interpretazioni della situazione attuale. Queste interpretazioni tendono - a mio giudizio - a sminuire l'attività della Giunta, l'attività dei consiglieri della maggioranza, proprio in qualità di Presidente della Commissione urbanistica e ambiente in questo Consiglio regionale, mi corre l'obbligo di smentirle puntualmente.

E' vero infatti, ma in pura linea di fatto e volutamente ignorando lo stato attuale della discussione, che come si afferma nella mozione a pagina 1 la Regione non si è dotata ancora di uno strumento complessivo di governo del territorio. Ma è anche vero, e ormai tutti lo sapete, che la Commissione urbanistica ha elaborato un testo unificato, partendo dalle proposte delle diverse forze politiche, Partito comunista, socialista, sardista, Democrazia Cristiana, che io credo costituisca veramente una delle vie migliori per iniziare a realizzare questo governo.

Ho detto in numerose sedi che questo testo è stato elaborato attraverso un confronto duraturo

con le forze sociali e culturali e che non si limita affatto, come sembra insinuare la mozione della Democrazia Cristiana qualche riga più avanti, all'affermazione che non si può costruire a meno di cinquecento metri dalle coste o a dare qualche indicazione sulla salvaguardia dell'ambiente.

Si tratta invece di un riordino complessivo che modifica tutta la logica dell'attività urbanistica e della conservazione dell'ambiente in Sardegna. Per la prima volta, io credo, si fornisce quel quadro di riferimento per tutti i soggetti che le Amministrazioni precedenti non hanno mai preparato. A me pare che in questo panorama una mezza verità o una parte puramente letterale della verità configurano un'affermazione falsa.

Anche per quanto riguarda le presunte mancanze della maggioranza nella definizione dei soggetti politici da impegnare nella programmazione territoriale, il documento della Democrazia Cristiana contiene affermazioni che avrebbero senso solo se il progetto unificato non esistesse. Lo stesso onorevole Floris dice che il testo è inadeguato e frettoloso, ma che la Commissione ci ha lavorato e ha impiegato circa un anno prima di esitarlo.

Mi chiedo quindi cosa vuol dire, per esempio, che le competenze in materia di pianificazione urbanistica, di disciplina dell'uso e della salvaguardia del territorio, proprie di soggetti quali i Consorzi di aree di sviluppo industriale ed i Consorzi di bonifica operanti a livello comunale e intercomunale, devono essere ricondotte nell'ambito del più generale piano regionale di assetto del territorio. Questo o vuol dire che devono rispondere alle direttive di un piano elaborato con ricerche empiriche e dai soggetti abilitati a farlo secondo la legge in un processo complesso di consultazione democratica - e però se vuol dire questo è scritto con chiarezza nel testo - oppure vuole dire che bisogna fare una legge opposta, ma sarebbe come dire che bisogna fare una legge regionale ogni volta che c'è da dare una singola concessione edilizia. Anche il problema del coordinamento tra i diversi settori è affrontato nel nostro testo unificato, anzi l'idea di un coordinamento tra i diversi enti locali e regionali e la presenza di comitati di esperti nasce proprio da questa esigenza. Per questo nel corso dell'elaborazione di questo progetto di legge abbiamo voluto consultare tutti, in due momenti. Io ho

ripetuto continuamente - ed è stato ripetuto stamane dal collega Pes - che accanto alle ragioni di chi si preoccupa solo di una tutela passiva dell'ambiente bisognava ascoltare le ragioni di chi nell'ambiente opera; abbiamo messo intorno allo stesso tavolo operatori economici del turismo, dell'edilizia, dell'industria, ambientalisti, urbanisti, sindacati e mi auguro che questo tipo di lavoro lo si continui a fare in tutte le sedi. Quando si parla di consultazioni io credo che non si debbano dire delle bugie perché il secondo ciclo di audizioni che noi abbiamo fatto è stato proposto dalla D.C. e accolto dalla Commissione con l'accordo di andare poi all'approvazione immediata della Commissione e di esaminare e accogliere i suggerimenti migliorativi in Aula. Questo è stato fatto con uno spirito costruttivo di lavoro e non credo che nessuno lo abbia fatto con trionfalismo perché sappiamo tutti che l'ambiente, il territorio, la qualità della vita, la condizione umana, tutto ciò che ci circonda sono temi ai quali il Partito Sardo d'Azione si è sempre rivolto e che sono radicati ancora nella nostra gente, sono temi che non riguardano solo il nostro partito ma riguardano tutte le forze politiche.

Leggendo la mozione mi sorge il dubbio che i presentatori preferiscano non leggere le nostre proposte per poi poterci rimproverare di non averne presentate. Altrettanto si può dire per quanto riguarda il coordinamento tra i diversi soggetti. D'altra parte gli studi sugli assetti sociali di area che sono stati svolti nell'ambito dell'Assessorato della programmazione, il piano socio-assistenziale e le ricerche che lo hanno preceduto, sono tutte parti concrete di un progetto di riorganizzazione del territorio e degli equilibri sociali che devono essere portati avanti in Sardegna. Sono tutti elementi che stiamo sviluppando e che potranno essere utilizzati una volta che sia stato approntato lo strumento istituzionale della pianificazione regionale. Lo stesso discorso vale per i piani paesistici. Dire che abbiamo lasciato scadere i termini senza neppure preoccuparci di conoscere la natura e lo stato degli adempimenti regionali vuole dire dimenticare il disegno di legge sui parchi, che stiamo esaminando, insieme alla proposta della D.C. in Commissione e non tenere in alcun conto quanto abbiamo detto e scritto su questo argomento.

Non ci siamo voluti limitare a un'applicazio-

ne in termini burocratici delle idee contenute nel decreto Galasso ma abbiamo puntato al loro inserimento all'interno di una prospettiva complessiva di pianificazione territoriale che è l'unico modo serio per attuarla. Credo fermamente che non si possa fare meccanicamente una politica vincolistica senza costruire il contesto positivo dentro cui articolarla. La D.C., nella sua mozione, si contraddice perché poi ci rimprovera invece di aver vincolato sedici zone paesaggistiche senza aver consultato i soggetti istituzionali locali. Quando non vogliamo prendere provvedimenti burocratici e preferiamo seguire la via della consultazione democratica, del consenso complessivo intorno ad una proposta generale di pianificazione allora siamo inefficienti, quando dobbiamo prendere dei provvedimenti d'urgenza per il cui contesto stiamo comunque lavorando, anche questo non va bene. Il fatto è che questa mozione, che per alcuni versi potrebbe anche essere apprezzabile perché contiene una serie di elenchi di problemi da affrontare, c'è la volontà precisa di criticare la Giunta e la maggioranza e di temporeggiare. Non si affrontano le questioni in termini operativi, ma si fa una critica non certamente costruttiva. Potrei continuare a lungo a ribattere punto per punto le critiche formulate nella mozione. Mi limito a rinviare ad un'analisi seria dei lavori che abbiamo svolto in Commissione e rivolgo un appello ai consiglieri democristiani presentatori di questa mozione. Molti dei problemi elencati nella mozione, anche se noi abbiamo lavorato per risolverli, sono ancora problemi reali. Ci sono difficoltà nella pianificazione, nel controllo del territorio che vengono da lontano e che ancora, ahimè, ci portiamo dietro e io credo che la situazione corra il rischio di aggravarsi davanti allo sviluppo del settore turistico e in genere alla crescita dei bisogni delle persone, alle nuove esigenze della popolazione. Per risolvere queste difficoltà noi abbiamo lavorato e stiamo lavorando su una serie di strumenti dal testo unificato sull'urbanistica alle norme sui parchi, alle norme sulla regolamentazione delle attività di cava, alle norme sul condono, e abbiamo aperto un confronto con i sindacati che non è affatto avvenuto nei termini settoriali e secondo la logica del *"divide et impera"* come afferma la mozione, ma è avvenuto a partire dal riconoscimento delle articolazioni territoriali

dei sindacati e della loro specifica autonomia.

Il confronto con la Democrazia Cristiana per noi è sempre stato aperto; in Commissione abbiamo lavorato sempre benissimo con i componenti della Democrazia Cristiana quando abbiamo esaminato la legge sull'urbanistica e adesso che stiamo esaminando il disegno di legge sui parchi. Quello che io chiedo, e che credo chiediamo tutti, è di evitare il rivendicazionismo spicciolo che, a mio giudizio, in questo periodo suona come ricerca dispersiva di consensi. Chiediamo la collaborazione veramente su un piano generale per l'attuazione e l'utilizzazione degli strumenti complessivi che abbiamo elaborato. Proprio nel momento in cui si va alla fine della legislatura dobbiamo trovare l'unità sulle grandi questioni e presentare ai cittadini piani complessivi e non vertenze di zona se non di quartiere. Credo che su questo terreno i consiglieri della Democrazia Cristiana vorranno scendere superando posizioni come quelle espresse in questa mozione che disconoscono ogni altro lavoro e che forse si configurano come elettoralistiche.

Con questo spirito credo di dover respingere in particolare l'ultima parte della mozione dove si parla delle discussioni che avvengono all'interno della maggioranza: questa maggioranza è un insieme di forze che discutono e presentano le loro idee che erano già in parte differenziate prima di costituire la coalizione. Io penso che forse si vuole gettare in qualche modo il seme della divisione ma questo non significa certamente lavorare per costruire. La presa d'atto dell'esistenza di diverse opinioni all'interno della Giunta che è bene — quando la maggioranza lo ritiene necessario — sottoporre al dibattito di tutto il Consiglio regionale, non può essere certamente considerata una guerra per bande. Episodi di guerra per bande sono avvenuti in passato in maggioranze molto diverse dalla nostra. Noi registriamo delle divergenze e su queste siamo disponibili alla discussione. Questo non vuol dire sconfessare nessuno; vuol dire solo ricordare che ogni lavoro politico è sottoposto alla critica democratica, che quanto viene deciso in Commissione può e deve essere verificato dal Consiglio regionale nella sua sovrana libertà perché risponde alla gente sarda.

Come Presidente della Commissione urbanistica che ha contribuito a produrre il testo unifica-

to sono consapevole, e lo affermo come è già stato affermato qui stamattina, che la Commissione ha fatto un buon lavoro e non mi sentirò né offeso né tanto meno sconfessato se dall'interno della maggioranza verranno proposte migliorative. Le discuterò, le vedremo, le voterò con gli altri. Come dicevo prima, secondo me questa mozione democristiana non si interessa alle regole del dibattito, vuole solo criticare e spero che i suoi autori siano disponibili ad accogliere il mio appello a scendere su un piano diverso, quello del lavoro, con opinioni differenti ma con la capacità di decidere insieme.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, gran parte delle cose che ho detto sono contenute nella mozione di maggioranza e in questo documento si ricorda quanto ha fatto la Giunta, quanti interventi sono stati realizzati, come ha lavorato la Commissione, si spiega il nuovo carattere e il valore del testo unificato di cui vi ho parlato e si chiede al Consiglio un'approvazione di quanto si è fatto e si vuole fare. Chiedo a tutti, compresi i consiglieri della minoranza, di riflettere perché è possibile, a mio giudizio, avviare subito la gestione concreta delle norme approvate, la gestione concreta delle norme da approvare. Questo è il momento di lavorare insieme per concludere concretamente con l'approvazione in una prossima sessione del Consiglio regionale di quello che in tema di ambiente e di territorio in questa legislatura si è prodotto. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Manunza. Ne ha facoltà.

MANUNZA (D.C.). Signor Presidente, signori consiglieri, il dibattito voluto dalla Democrazia Cristiana sarda sulle politiche dell'ambiente e del territorio giunge opportuno per due ordini di motivi: in primo luogo perché consente alle forze politiche di confrontarsi su un problema non semplice e di vasta portata, un problema che condiziona la nostra società dai suoi modelli organizzativi alla qualità stessa della vita; in secondo luogo – e questo è un aspetto contingente e reale – perché ci consente di comprendere chi è che vuole veramente una politica attiva di tutela, di salvaguardia e valorizzazione del territorio compatibile con le esigenze di sviluppo. Tutti, infatti, oggi si procla-

mano ambientalisti salvo poi scoprire che i frenatori sono gli stessi conducenti del vapore. E' una sensazione diffusa ormai anzi è un dato di fatto reale che è stata la stessa Giunta regionale a non aver voluto attivare, almeno fino ad oggi, adeguate politiche ambientali e territoriali se è vero come è vero che la maggioranza non ha portato avanti nei tempi e nei modi previsti dalle dichiarazioni programmatiche gli impegni solennemente assunti in Consiglio regionale. Questo sia detto senza ombra di dubbio e al riguardo non possiamo accettare, come Democrazia Cristiana e come opposizione, nessuna giustificazione se non quella dell'incapacità della Giunta regionale e della maggioranza di sinistra non dico di realizzare ma nemmeno di proporre una politica ambientale compatibile con lo sviluppo.

Le vicende legate alla legge urbanistica generale, quelle connesse alla legge sulla protezione civile, il dibattito e il confronto in corso nelle competenti Commissioni in ordine alla legge sui parchi – e mi limito a fare solo questi riferimenti – testimoniano quanto suonino ormai malinconicamente stonate le enunciazioni di principio con cui questa Giunta e la maggioranza accompagnano le proprie iniziative politiche.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MURA

(Segue MANUNZA). La dimostrazione palese di queste inadeguate iniziative della Giunta, di questa cronica incapacità della maggioranza di affrontare un confronto dialettico con le altre forze politiche e con le parti sociali ma soprattutto di mantenere fede agli impegni presi, la ritroviamo nella stessa mozione dei capigruppo del Partito comunista, del Partito socialista, del Partito Sardo d'Azione, del Partito repubblicano e del Partito socialdemocratico che, come ha molto significativamente ricordato il nostro capogruppo, onorevole Floris, non solo giunge con grave ritardo, ma è la dimostrazione reale di quanto sia irrisoria e limitata l'attenzione che viene riservata ad una materia così complessa e importante per la Sardegna, come quella appunto delle politiche ambientali, mentre emerge chiaramente l'obiettivo di portare avanti una strategia meramente elettoralistica, altrettanto chiaramente prevaricatrice del ruo-

lo e delle funzioni del Consiglio regionale in materia di qualificazione territoriale e di programmazione regionale, senza preoccuparsi dei danni che i ritardi che si sono accumulati in questi cinque anni di governo della Giunta di sinistra, hanno recato all'economia e alla società sarda.

Come componente della sesta Commissione consiliare, nel corso di lunghe, defatiganti e talvolta improduttive giornate di lavoro – perché così, per onestà intellettuale e politica, dobbiamo definire le occasioni che la Commissione ha voluto sacrificare sull'altare di un mal concepito senso di maggioranza allorquando, per esempio, non si sono voluti tenere in alcun conto i contributi originali e puntuali che ci sono pervenuti dalle organizzazioni sindacali, dalle associazioni ambientaliste e da quelle degli enti locali – ho dovuto a malincuore constatare quanto fosse lontana, dalla mente dei commissari della maggioranza, l'esigenza di dare risposte concrete alle istanze della Sardegna rispetto all'esigenza di procedere comunque nei lavori pur di poter dire, durante la prossima campagna elettorale, che la nuova legge di disciplina del territorio è stata varata, senza preoccuparsi di fare il possibile perché la legge fosse veramente in sintonia con i processi di sviluppo della nostra società e corrispondente ai principi di programmazione delle risorse territoriali, della loro salvaguardia, della loro tutela, della loro valorizzazione attraverso strumenti di governo chiari, semplici, accessibili a tutti.

In un recente articolo il professor Mistretta, esperto di urbanistica del P.S.I., e perciò fonte non sospetta, faceva alcune osservazioni che vanno condivise, proprio a conforto di quanto vado affermando in questo mio breve intervento che vuole essere un contributo per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica, ma soprattutto dei colleghi consiglieri regionali, sui pericoli ai quali andiamo incontro e sulle gravi conseguenze che possono derivare alla Sardegna dal volere, a tutti i costi e comunque, approvare leggi riguardanti il territorio e l'ambiente al di fuori di un quadro generale di riferimento.

Affrontare i temi che si riconducono alla riorganizzazione del territorio e alla salvaguardia dell'ambiente significa, dopo anni di accesi dibattiti, agire con riforme concrete e realisticamente pra-

ticabili, senza più indulgere ad enunciazioni di principio ancorché culturalmente motivate o a obiettivi utopistici che possono ingenerare aspettative senza risultati concreti; questa è la strada che stiamo purtroppo percorrendo. Il risanamento e il riordino del territorio, insieme alla difesa dell'ambiente, sono infatti interdipendenti con lo sviluppo economico e sociale, osserva il professor Mistretta; in tal senso ogni azione amministrativa deve essere orientata senza alcuna contraddizione tra salvaguardia e sviluppo.

Alla luce di queste osservazioni viene da chiedersi se le iniziative finora assunte dalla Giunta regionale sono indirizzate verso questi obiettivi e se la legislazione finora prodotta dalla maggioranza sia sufficiente e adeguata. La risposta non può che essere negativa; è trascorso il tempo di cinque anni, assegnato dalla storia dell'autonomia a questo Esecutivo, alla Giunta di sinistra, e il settore ambientale è ancora privo di reali strumenti di governo e ha percorso addirittura un lungo cammino a ritroso rispetto all'impegno e ai risultati ottenuti in termini propositivi e conoscitivi nella scorsa legislatura. Sembra infatti appartenere alla filosofia politica di un altro continente l'impegno di appena cinque anni fa di redigere la carta della natura e dei diritti alla salubrità dell'ambiente e al loro godimento; un autentico *vademecum* per assicurare al popolo sardo la fruizione sociale del territorio assicurandogli corretta informazione e forme di partecipazione e di promozione. Sulla spinta di quelle impostazioni che la Giunta regionale di sinistra continua ad ignorare, si è sviluppata una straordinaria sensibilità popolare verso il patrimonio naturalistico, verso l'uso corretto del territorio. La Giunta regionale sembra non volersi accorgere della maturità raggiunta dalla gente e cerca di salvarsi l'anima lanciando messaggi perentori e ultimativi al Consiglio perché approvi in tutta fretta norme confuse e incerte, come incerto rimane il quadro istituzionale sulla pianificazione territoriale come intende approvarlo il governo regionale, con ricadute negative e deleterie.

La D.C. ha presentato la sua articolata mozione sull'ambiente per tentare di correggere iniziative parziali che non risolvono, anzi aggravano i problemi, con l'obiettivo di far assumere alla Giunta regionale e alla maggioranza idonee inizia-

tive per evitare che cinque anni di ininterrotta gestione del potere si concludano con l'approvazione di provvedimenti legislativi contraddittori e sperequati rispetto alle reali esigenze della Sardegna e che, tra l'altro, anziché semplificare complicano e rendono conflittuali i rapporti tra i soggetti interessati e tra i cittadini e gli organi di governo del territorio e dello sviluppo. Il clima che la Giunta regionale ha voluto creare intorno all'impegno quotidiano del Consiglio regionale non giova certo a rasserenare gli animi per ricercare rapporti positivi e costruttivi. E' una situazione di disagio che noi tutti abbiamo accertato e avvertiamo, perché si è innescata da parte della maggioranza una sorta di corsa contro il tempo e da parte della Giunta un clima di *ultimatum* inaccettabile sul piano della democrazia e della partecipazione.

La D.C. ha sollecitato in continuazione, in tutti questi anni, il confronto più ampio e approfondito sui temi dell'ambiente e della disciplina e salvaguardia del territorio e la testimonianza, come ha ricordato il capogruppo, l'abbiamo nei provvedimenti e nei documenti che la D.C. ha presentato durante la legislatura. La Giunta e la maggioranza non hanno alibi, non possono averne per giustificare ritardi, per la carenza di iniziative idonee; non può averne nemmeno sul piano della stessa impostazione conoscitiva e documentale dei vari aspetti della questione perché, come noi tutti, singoli consiglieri e partiti, anche la Giunta ha ereditato un'ipotesi di piano generale di sviluppo la cui elaborazione culturale e politica viene da lontano ma approvato dalla Giunta a guida D.C. nel novembre del 1982; un piano nel quale la tutela e la valorizzazione del territorio e dell'ambiente hanno un rilievo commisurato all'importanza e alla rilevanza dei problemi sotto il profilo sociale, civile ed economico.

La Giunta e la maggioranza hanno voluto ignorare tale documento talché siamo ancora lontani da una nuova sintesi politica e giuridica come hanno voluto ignorare, Giunta e maggioranza, quell'importante lavoro conoscitivo e d'indagine elaborato nel corso dell'ottava legislatura, dalla sesta Commissione ecologia e ambiente, con il concorso di tutte le forze politiche, sociali, culturali, economiche e ambientaliste della Sardegna, soprattutto con il contributo notevole di esperien-

ze provenienti dalle istituzioni democratiche di base che oggi vengono, se non nella forma certo nella sostanza, emarginate e mortificate all'interno di un disegno di riforma di apparente decentramento ma nella sostanza di neo centralismo.

La D.C. insiste per una soluzione realistica di valorizzazione delle risorse della natura, di tutela del territorio, di riparazione dell'esistente compromesso, di norme chiare, moderne e agili che diano dignità a tutti i soggetti che in tale direzione operano; norme che consentano alla nostra Sardegna, come ha detto in modo puntuale e significativo l'onorevole Floris, di progredire nella civiltà e nello sviluppo e di continuare a essere punto di riferimento avanzato dall'Europa nel Mediterraneo, al quale nel mondo guardano con interesse e simpatia proprio per il patrimonio irripetibile di cultura, di tradizioni e di studio, ma soprattutto di bellezze naturali che il creato ha profuso a piene mani e che noi tutti in prima fila, le istituzioni e i partiti, dobbiamo tutelare, proteggere e valorizzare, dotandoci di strumenti culturali e giuridici idonei e adeguati.

La mozione della D.C. ha questo obiettivo e per conseguirlo non poteva non mettere in evidenza le manchevolezze di questa Giunta di sinistra, nata anche come Giunta ambientalista ma vissuta nella più degradante inerzia sotto il profilo delle proposte legislative e delle iniziative operative. Potrei rileggere l'intera mozione per documentare questa incapacità di governo della Giunta regionale, incapacità che denunciavo ancora oggi con viva forza perché arreca danni irreversibili alla nostra Sardegna e per chiedere un sostanziale cambiamento di rotta. E' sufficiente ricordare alcuni passi del documento della D.C. per avere chiaro il nostro impegno e le nostre finalità. Abbiamo rilevato per esempio che la Regione sarda non si è ancora dotata di uno strumento di governo complessivo del territorio, ovvero di una legge urbanistica generale nella quale siano individuati i vari livelli di pianificazione e di responsabilità nel rispetto delle prerogative costituzionalmente garantite agli enti locali territoriali.

Abbiamo ancora tenuto conto che le competenze in materia di pianificazione urbanistica, di disciplina dell'uso e salvaguardia del territorio proprie di soggetti quali i consorzi di aree di sviluppo

industriale, i consorzi di bonifica operanti a livello comunale e intercomunale, devono essere ricondotte nell'ambito del più generale piano regionale di assetto del territorio e del programma generale di sviluppo, i quali costituiscono imprescindibili strumenti di riferimento globale per una politica territoriale, ambientale e di sviluppo coordinata ed omogenea. Abbiamo richiamato l'attenzione delle forze politiche sul fatto che la legislazione vigente in materia di tutela ambientale, di protezione del paesaggio e delle bellezze naturali e da ultimo la legge numero 431, così detta Galasso, impongono alla Regione di adottare il piano paesistico generale e i piani paesistici particolari, i cui termini sono abbondantemente scaduti da tre anni senza che si abbia una qualche conoscenza della natura e dello stato degli adempimenti regionali.

Abbiamo infine rilevato che la Giunta regionale ha privilegiato gli accordi parziali e settoriali con le organizzazioni sindacali, con gli imprenditori e con gli enti locali, che ha sottoscritto protocolli d'intesa per province e per zone senza avere un quadro generale cui ancorare le varie scelte di politica economica e di sviluppo, con il rischio, oltre tutto, di contrapposizione e di esasperati campanilismi, quasi che la Giunta regionale perseguisse la strategia del *divide et impera* non avendo alcun altro termine di riferimento complessivo.

E' evidente a questo punto come nell'attività della Giunta regionale alle parole non siano seguiti i fatti, come nella sostanza vi sia stato e vi sia uno scollamento notevole tra il governo della Regione e la società isolana che reclama iniziative concrete. L'esempio l'abbiamo avuto nel corso dei lavori delle Commissioni impegnate nell'esame dei vari provvedimenti relativi al territorio e all'ambiente, in particolare nella sesta Commissione proprio nella considerazione riservata alle istanze che provengono dai vari strati della nostra società.

Le scolaresche reclamano nuove feste per gli alberi, combattono contro le tradizioni che sacrificano la natura, fanno mostre e scrivono alle autorità per chiedere che l'urbanistica moderna non deturpi valli e spiagge. Ma questa Giunta ignora le istanze collettive e propone disegni urbanistici destinati a creare altre conflittualità tra le forze economiche e sindacali. I piani territoriali di assetto urbanistico collidono radicalmente con le norme

per l'istituzione dei parchi, delle riserve e tutela dei monumenti naturali; manca un piano di coordinamento, che mentre consente il recupero e l'espansione abitativa riconosca una funzione economica e culturale al patrimonio naturalistico ben tutelato e fruibile. In questo settore invece la Giunta regionale in carica ha operato con spregiudicata ambiguità, negando il dialogo operativo che promise di aprire, confutando decisioni programmatiche e metodologiche ormai consolidate, stuzzicando vari campanilismi e coltivando esasperazioni conflittuali. Così, a pochi mesi dalla fine della nona legislatura, sono ancora inattuati i provvedimenti riguardanti l'uso del territorio e la sua tutela. Le colpe ricadranno sul popolo sardo, mentre le responsabilità risalgono inequivocabilmente in capo a questo Esecutivo regionale che si è brillantemente distinto soprattutto nel coltivare esasperazioni localiste e parziali, ignorando le decisioni programmatiche nella pianificazione dell'uso e della fruizione del territorio.

Non si può tentare di fare in pochi giorni ciò che si sarebbe dovuto fare nel corso di questi infruttuosi cinque anni di amministrazione laica e sardista. Davvero poco nell'anno dedicato all'ambiente! Sorge a questo punto una domanda: cosa occorre fare? La risposta della Democrazia Cristiana sarda è chiara e precisa. Ribadendo e confermando quanto ha dichiarato il capogruppo della D.C., occorre in particolare dotare la Sardegna di una disciplina globale di salvaguardia, di tutela e di valorizzazione dei beni ambientali, delle bellezze naturali, della flora e della fauna, per il governo complessivo del territorio, in una visione organica e coordinata. Occorre garantire la fruizione sociale di tali beni per migliorare le condizioni di vita del popolo sardo, per farlo crescere culturalmente, per creare occasioni nuove di sviluppo economico e quindi anche per questo verso cercare nuovi sbocchi occupazionali.

Occorre, senza ombra di dubbio, raccordare la politica urbanistica con quella ambientale e individuare in modo puntuale i soggetti cui attribuire la programmazione e l'attuazione della politica del territorio.

Queste sono le principali proposte della Democrazia Cristiana, e la D.C. è impegnata a dare loro corpo col concorso unitario di tutte le forze

politiche che hanno oggi, grazie a questo dibattito voluto dalla D.C., la possibilità di confrontarsi per risolvere i problemi di fondo della crescita civile della Sardegna e di dimostrare realmente la volontà di dare contenuti all'azione politica della classe dirigente isolana.

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Presidente, nel corso delle ultime sedute avevamo chiesto di portare in discussione per questa seduta, dedicata alle interpellanze e alle interrogazioni, delle interpellanze di notevolissima importanza - poiché stiamo per concludere la nona legislatura - relative alla questione degli incendi, ai problemi di Carbonia e quindi alle miniere del carbone e l'interpellanza altrettanto importante sulla cattiva gestione dell'Ente lirico di Cagliari. Non avevamo ricevuto nessuna assicurazione, ma poiché oggi si è discusso di tutt'altro, vorrei chiedere alla Presidenza, se lo ritiene opportuno, di dedicare anche più di una giornata a discutere interpellanze e interrogazioni

di questo tenore, per non giungere alla fine della legislatura tacendo su questi importantissimi problemi ai quali il Consiglio regionale è tenuto a rispondere perché l'opinione pubblica deve essere informata anche dell'attività e delle posizioni del Consiglio regionale. Avevamo anche chiesto, Presidente, di portare in discussione il disegno di legge 254 che riguarda proprio la moralizzazione nella campagna elettorale per quanto concerne tutto il grosso discorso relativo alla massoneria. Grazie.

PRESIDENTE. Onorevole Murru, la Presidenza prende atto delle sue richieste ma le ricorda anche che il programma in genere viene concordato dalla Conferenza dei capigruppo. Vorrei pregarla quindi di chiedere al suo capogruppo di presentare anche richieste alla prossima Conferenza dei capigruppo.

I lavori del Consiglio riprenderanno questo pomeriggio alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13 e 20.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Antonio Solinas

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni
annunziate in apertura di seduta**

*INTERPELLANZA Catte-Fadda Paolo-Op-
pi-Pigliaru-Secci-Serra Pintus su una delibera della
Giunta regionale per la concessione di contributi a
favore delle emittenti televisive per un ipotetico Pia-
no di formazione scolastica e in generale sul plura-
lismo della informazione.*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore della programmazione e l'Assessore della pubblica istruzione per sapere:

– se risponde a verità la notizia che la Giunta regionale, in data 2 agosto 1988, avrebbe adottato una delibera attraverso la quale, col proposito di realizzare “un innalzamento del livello della formazione scolastica”, avviando “un programma di ricerche” che “ponendosi l'obiettivo prioritario della riqualificazione del fattore umano”, sarebbe stato concesso...un primo importo di lire 2.458.000.000 a valere sui fondi del titolo di spesa 10.4.01/I del programma di intervento per il biennio 1986/87, ex lege 268/1974, all'editore della emittente televisiva VIDEOLINA, Nicola Grauso;

– se risponde inoltre a verità che il Consiglio di amministrazione della Università di Cagliari, nonostante il manifestato intento di verificare, in forme ufficiali ed inequivocabili, le decisioni adottate in merito dall'Ente pubblico di Stato, RAI – Radio Televisione Italiana – attraverso i suoi organi rappresentativi, in data 29 dicembre 1988, e solo a seguito di un fonogramma a firma di un non meglio identificato “SUPPORTO COMMERCIALE”, abbia approvato un “programma di ricerche per lo studio e la sperimentazione di nuove modalità di formazione”, predisposto da un gruppo di ricerca interfacoltà coordinato dal prof. Silvano Tagliagambe, Preside della Facoltà di magistero e componente del Comitato regionale del Partito Comunista Italiano, in stretta collaborazione con l'Assessore della programmazione e con gli organi del relativo Centro.

I sottoscritti chiedono inoltre di sapere se risponde a verità la notizia che alla Giunta regionale sarebbe stata avanzata una proposta di finan-

ziamento ex lege n. 64 del 1986 tendente a portare a lire 7.608.000.000 il precedente finanziamento, per realizzare, con una sorta di fantomatico piano, un programma di ricerca triennale che “raggruppa e sintetizza le proposte sul tema della formazione qualificata che sono emerse a seguito del protocollo d'intesa Regione-Università”.

Poiché l'intera somma sarebbe stata destinata unicamente ed esclusivamente a finanziare programmi messi in onda dall'emittente locale VIDEOLINA, il cui editore Dott. Nicola Grauso ha già prima d'oggi stabilito ricorrenti rapporti con la Giunta regionale in materia di trasporti e di informazione, gli interpellanti intendono conoscere, appena sarà possibile, le ragioni per cui i giusti e ripetuti appelli in favore del pluralismo della informazione che hanno sempre ottenuto il consenso più ampio ed unitario di tutte le forze politiche, culturali e sociali siano stati in questo caso drasticamente smentiti per consolidare, in forma esclusiva, un rapporto privilegiato che non manca di suscitare, e sempre di più, notevoli e giustificate perplessità. (454)

*INTERPELLANZA Anedda-Chessa-Murru
sugli adempimenti previsti dalla legge 5 agosto 1981,
n. 416, concernente: “Disciplina delle imprese edi-
trici provvidenze per l'editoria”.*

I sottoscritti,
CONDIVIDENDO il documento recentemente diffuso dall'Associazione della stampa sarda, preoccupata dei riflessi sulla pubblica opinione per le commistioni pubblicità-informazione spesso determinate anche da inserti finanziati dalle pubbliche amministrazioni e dalla stessa Regione Sarda ed accogliendo l'invito, contenuto in quel documento, rivolto a tutti i partiti e perciò alle istituzioni regionali ed agli organismi pubblici comunque ad essa collegati, a darsi un codice di comportamento che eviti influenze di tale tipo in questi mesi che precedono le elezioni regionali;
RICHIAMATO l'articolo 13 della legge 5 agosto 1981, n. 416, relativo alla pubblicità delle pubbliche amministrazioni nell'ambito della disciplina delle imprese editrici e delle provvidenze per l'editoria, modificato e integrato dall'articolo 5 della legge 25 febbraio 1987, n. 67,

CHIEDONO di interpellare il Presidente della Giunta regionale perché voglia riferire:

1) sugli adempimenti previsti dalla legge n. 416 del 1981 e n. 67 del 1987 ed in particolare sulle somme spese annualmente in pubblicità, informazioni e campagne promozionali della Regione e dai suoi Enti dal 1981 a tutto il 1988;

2) se tali dati siano stati comunicati al Garante sull'editoria;

3) sulle iniziative assunte dalla Giunta regionale, affinché anche per mezzo di un proprio codice di comportamento, nello spirito suggerito dall'Associazione della stampa sarda, vengano evitate in questi mesi che precedono le elezioni regionali tutte quelle iniziative di pubblicità e di informazione di tipo propagandistico che in qualche modo possano influire sulla pubblica opinione. (455)

INTERPELLANZA Murru sulla scorretta gestione dei fondi della legge n. 28 del 1984 relativi ai lavori assegnati alle cooperative operanti in Sardegna.

Il sottoscritto,

APPRESO che le cooperative operanti nel territorio di La Maddalena istituite e finanziate in virtù della legge n. 28 del 1984 operano senza una corretta gestione dei fondi assegnati per la realizzazione delle opere per le quali sono state costituite; APPRESO, inoltre, che l'attività svolta non configura un regolare rapporto di lavoro ed il conseguente rapporto assicurativo per i lavoratori impegnati dalle cooperative;

VENUTO A CONOSCENZA che in particolare le lamentele si riferiscono:

– al poco corretto funzionamento amministrativo ed operativo delle cooperative;

– alla spendita dei fondi non rispondenti alla loro produttività finalizzata secondo la natura delle cooperative;

– all'improprio impiego degli insegnanti;

– all'utilizzo dei beni e dei mezzi a loro disposizione,

CHIEDE di interpellare l'Assessore del lavoro affinché:

– provveda ad effettuare una indagine conoscitiva sulla gestione dei fondi della legge n. 28 del 1984 assegnati alle cooperative operanti nel terri-

torio di La Maddalena;

– adotti severi provvedimenti a carico dei responsabili della cattiva gestione e della improduttività delle cooperative stesse. (456)

INTERPELLANZA Sciolla-Cocco-Dadea-Serri in merito al decreto rettorale di annullamento delle elezioni per la nomina in seno all'ERSU dei rappresentanti del personale docente dell'Università di Cagliari.

I sottoscritti,

RICHIAMATO il decreto del Presidente della Giunta regionale n. 77 del 30 maggio 1988 col quale, in base alla legge regionale n. 37 del 1987, recante "Norme per l'attuazione del diritto allo studio nelle Università della Sardegna" sono state indette le elezioni dei rappresentanti di docenti e studenti nei Consigli di amministrazione degli ERSU;

PRESO ATTO del decreto del 19 ottobre 1988 con il quale il rettore dell'Università di Cagliari ha annullato le elezioni per la nomina dei rappresentanti del personale docente di quell'Ateneo;

CONSTATATO che le argomentazioni addotte dal citato decreto rettorale a supporto dell'annullamento delle lezioni risultano in contrasto con il decreto del Presidente della Giunta regionale n. 77 del 1988, sia in merito all'individuazione e all'indicazione dell'elettorato passivo, sia in merito alla dichiarazione di ineleggibilità;

RILEVATO che, pur essendo noti da tempo i problemi relativi alle incompatibilità derivanti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 382/1980, l'annullamento stesso è stato decretato dopo che sono stati resi noti i risultati dello scrutinio;

RILEVATO altresì che il decreto rettorale, nel definire autonomamente un'interpretazione diversa di ammissibilità dell'elettorato passivo e nel disporre l'annullamento stesso delle elezioni, di fatto si contrappone agli atti della Giunta regionale e del suo Presidente, ledendone l'autorità e le prerogative stabilite nella legge regionale n. 37 del 1987, in particolare per quanto ivi previsto all'articolo 21,

CHIEDONO di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale della

pubblica istruzione per conoscere quali provvedimenti la Giunta intenda adottare per dare piena operatività ai risultati delle elezioni e, in particolare, per sapere:

1) se la Giunta regionale non intenda ristabilire la correttezza e la legittimità degli atti procedendo secondo le proprie competenze, alla formale presa d'atto dei risultati elettorali dei rappresentanti dei docenti in seno all'ERSU, il cui Consiglio di amministrazione, in base all'articolo 8 della legge regionale n. 37 del 1987, deve essere nominato con decreto del Presidente della Giunta regionale;

2) che valutazioni la Giunta intenda dare in merito all'unilaterale atto rettorale relativo alla decretazione di nullità, per giunta successivo all'espletamento delle elezioni;

3) quali iniziative la Giunta intenda intraprendere, anche nei confronti del Governo nazionale, perché sia rimossa ogni possibile incertezza interpretativa della normativa nazionale in merito a presumibili incompatibilità dell'assunzione di incarichi elettivi con lo status di docente a tempo pieno. (457)

INTERPELLANZA Manunza sull'adeguamento degli stanziamenti a favore del settore del commercio, turismo e servizi.

Il sottoscritto chiede di interpellare l'Assessore del turismo, artigianato e commercio perché intervenga nelle forme più opportune perché i capitoli seguenti di spesa vengano congruamente incrementati al fine di soddisfare le oggettive esigenze manifestatesi nel corso dell'ultimo anno:

– capitolo 07067/01 – lo stanziamento va portato da 800.000.000 a 2.000.000.000 perché i numeri degli iscritti alla Confcommercio va costantemente aumentando nel tempo;

– capitolo 07050 – capitolo 07051 – lo stanziamento di entrambi i capitoli va almeno raddoppiato o triplicato in quanto dai primi accertamenti sull'applicazione della legge risulta insufficiente. Per l'anno in corso lo stanziamento complessivo di 1.500 milioni non è stato utilizzato per la mancanza di chiare indicazioni procedurali alla emanazione delle quali occorre subito por mano per evitare l'accumulo di residui passivi;

– capitolo 07063 – lo stanziamento va rad-

doppiato in quanto per conseguire le finalità indicate ed accertato il consistente numero degli aventi diritto la cifra preventivata per il 1988 è assolutamente esigua;

– capitolo 07064 – per corrispondere alle esigenze attuali di un "concorso in conto interessi sui prestiti concessi con la garanzia dai Consorzi fidi operanti nel settore del commercio, turismo e servizi" lo stanziamento va incrementato di almeno 2.000.000.000. Il capitolo, inoltre, andrebbe articolato per settori specifici: commercio, servizi, artigianato.

L'interpellante, considerato che l'apporto allo sviluppo nonché a quello della lotta alla disoccupazione da parte del settore del commercio e dell'artigianato è fra i più cospicui tra quelli registrati in questi anni, ritiene che un incremento delle iniziative e delle riserve destinate al settore varrà a dare una ulteriore risposta positiva alle richieste provenienti dal mondo della produzione e del lavoro.

Per tutte le ragioni sopra esposte l'interpellante confida nella sensibilità dell'Assessore competente perché svolga la sua azione nel senso indicato in sede di approvazione del bilancio per l'anno 1989, i cui strumenti contabili sono già sotto esame della Commissione consiliare competente alla quale la presente interpellanza sarà inviata per conoscenza. (458)

INTERPELLANZA Cocco-Orrù-Dadea-Sciolla-Lai-Moi-Porcu-Serri sulla razionalizzazione della rete scolastica sarda.

I sottoscritti,
PREMESSO che la legge statale 6 ottobre 1988, n. 426, prevede la definizione di un piano di razionalizzazione delle istituzioni scolastiche ed educative;

CONSIDERATO che in base ai criteri esplicativi, indicati dalla circolare ministeriale del 9 dicembre 1988, n. 367, del Ministro della pubblica istruzione, viene individuata la necessità:

a) di "contesto procedimentale che...recepisca le proposte programmatiche dei consigli scolastici distrettuali e degli enti locali";

b) di una "calibrata considerazione" delle esigenze locali "rapportabili a specificità socio-

economiche”;

c) di una “progettualità territoriale che non dev'essere riduttivamente compromessa in meccanismi aritmetici ed automatici di fusione e soppressione”;

RICHIAMATA l'esigenza (evidenziata nella relazione del Sen. Medici, a conclusione dell'attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sui fenomeni della criminalità in Sardegna) di “promuovere lo sviluppo di tutte le istituzioni scolastiche, coordinandolo con le esigenze della rinascita economica; e che appare necessaria una presenza della scuola che non solo sia capillare ma anche dotata di piena autonomia decisionale nello specifico delle singole realtà comunitarie;

VALUTATO che la salvaguardia dei valori culturali, su cui è possibile fondare un processo di aggregazione culturale, specie tra le giovani generazioni, vede nella scuola un presidio insostituibile; e che la stessa scuola può assolvere ad un tale ruolo quanto più e organicamente collegata (anche per quanto attiene all'autonomia organizzativa) alla più complessa realtà comunitaria;

RITENUTO che, sulla base di quanto sta accadendo per talune zone (soprattutto interne) della nostra Isola, non sempre le proposte dei Provveditorati agli studi tengono conto delle esigenze già richiamate e degli stessi criteri di coinvolgimento previsti dalla predetta circolare ministeriale;

CONSIDERATO che la Regione autonoma della Sardegna deve esercitare un ruolo centrale nei processi di organizzazione della realtà sociale, segnatamente in quelli che riguardano la scuola e le istituzioni culturali,

TUTTO CIO' PREMESSO, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore regionale della pubblica istruzione, l'Assessore regionale della programmazione per conoscere quali iniziative intendano assumere per il pieno coinvolgimento della Regione e del complessivo sistema delle autonomie, oltre che delle istanze scolastiche, al fine di una “razionalizzazione della rete scolastica” raccordata con le esigenze di crescita complessiva della società sarda. (459)

INTERROGAZIONE Serri-Orrù-Ruggeri-Moi-Ladu Leonardo-Lorelli-Porcu sulla sicurezza dei voli da e per la Sardegna.

I sottoscritti,

APPRESO dalle dichiarazioni del comandante pilota dell'ATI della situazione di grave pericolo, verificatasi durante il volo CA-ROMA del 12 gennaio, a causa della presenza di aerei non identificati nella stessa rotta dell'aereo di linea;

SOTTOLINEATO che per gli stessi giorni non erano state comunicate esercitazioni di alcun genere da parte militare,

CHIEDONO di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere se non ritenga opportuno e urgente intervenire presso le autorità del Governo per fare piena luce sul drammatico episodio succitato e per riproporre la inderogabile potestà della Regione, ai sensi della legge n. 898 del 1976, di essere preventivamente informata sul programma delle esercitazioni militari che interessano il suo territorio. (676)

INTERROGAZIONE Deiana-Isoni-Asara sui criteri di appalto delle opere finanziate con fondi FIO, con particolare riferimento al porto turistico di Castelsardo.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore regionale dei lavori pubblici e l'Assessore regionale della pubblica istruzione per sapere, in linea generale, quali sono i criteri che vengono seguiti per l'appalto delle opere finanziate con i fondi FIO e, in particolare, per conoscere le ragioni che hanno indotto la Giunta regionale ad avocare a sé l'appalto dei lavori del porto turistico di Castelsardo, mortificando quella Amministrazione comunale che già in fase di elaborazione degli studi preliminari e del progetto di massima si era dimostrata perfettamente all'altezza dei suoi compiti. In ordine all'appalto-concorso relativo a questa opera gli interroganti chiedono inoltre di sapere:

1) se è vero che il progetto vincitore del concorso prevede la deviazione del rio Frigiano con conseguente grave alterazione dello stato dei luoghi, e ciò in netto contrasto col progetto di massima a suo tempo approvato e dal Comitato tecnico regionale e dall'Ufficio tutela del paesaggio;

2) se è vero che lo stesso progetto vincitore prevede l'invasione della zona C destinata all'espansione abitativa dell'area portuale, e ciò in net-

to contrasto con le disposizioni contenute nel Piano di fabbricazione del Comune di Castelsardo;

3) se è vero che all'impresa aggiudicatrice è stata concessa una anticipazione del 20 per cento in difformità da quanto disposto con la legge nazionale n. 291 del 26 luglio 1988, articolo 1, nono comma;

4) se è vero che in perfetta coincidenza con l'emissione del decreto assessoriale di assegnazione dell'appalto, e precisamente in data 21 ottobre 1988, è stata prodotta dall'impresa aggiudicataria, a fronte della predetta anticipazione, una fidejussione assicurativa di circa 3.700 milioni tramite una finanziaria di Catania;

5) se è vero che due delle tre certificazioni antimafia sono state acquisite dalla Regione in date precedenti all'espletamento dell'appalto-concorso;

6) se è vero che la Commissione edilizia del Comune di Castelsardo ha espresso parere contrario al progetto vincitore perché in contrasto col vigente Piano di fabbricazione.

Tutto ciò chiarito e premesso gli interroganti chiedono di sapere se la Giunta regionale non ritenga necessario;

a) adottare un'unica linea di condotta dinanzi a tutte le amministrazioni comunali interessate alla realizzazione di opere finanziate con fondi FIO;

b) sospendere le procedure per l'assegnazione dei lavori del porto turistico di Castelsardo, in attesa dei necessari chiarimenti. (677)

INTERROGAZIONE Tamponi sul programma di interventi di attività culturali per il diritto allo studio universitario 1988/'89 adottato dall'Opera universitaria di Sassari.

Il sottoscritto,

PREMESSO che con delibera n. 82 del 29 dicembre 1988 l'Opera universitaria di Sassari ha adottato un programma di attività culturali per il diritto allo studio universitario per l'anno accademico 1988/'89, suscitando generali proteste da parte dei gruppi studenteschi rappresentati nel Consiglio di amministrazione dell'E.R.S.U., nella Commissione regionale per il diritto allo studio, nel Consiglio di amministrazione, nel Comitato sportivo e nei

Consigli di facoltà e di corso di laurea dell'Università degli studi di Sassari;

CONSIDERATO che queste proteste sono scaturite in una pubblica denuncia ed in una petizione rivolta all'Assessore regionale della pubblica istruzione contestando delle specifiche manchevolezze, violazioni e disinformazioni;

CONSIDERATO che tutto ciò ha portato ad una ripartizione dei fondi non corretta secondo l'esigenza della componente studentesca e secondo l'esigenza delle varie facoltà e delle generalità delle cattedre, e sottostimando le esigenze dei servizi essenziali per lo sviluppo complessivo del diritto allo studio,

CHIEDE di interrogare l'Assessore regionale della pubblica istruzione per conoscere quali provvedimenti di immediata efficacia intenda prendere per sospendere le conseguenze della delibera in oggetto e per valutare con le rappresentanze studentesche nuovi e congrui interventi relativi alle attività culturali che tengano conto prioritariamente dei pareri e delle esigenze della complessità degli studenti. (678)

INTERROGAZIONE Murgia, Puligheddu sull'utilizzo dei laghetti delle Fornaci Scanu per lo smaltimento dei fanghi di Santa Gilla.

I sottoscritti,

PREMESSO che da tempo gli scavi effettuati nei terreni delle Fornaci Scanu di Assemini si sono trasformate in raccoglitori naturali di acque piovane; RILEVATO che tra questi laghetti e le sottostanti falde esisterebbe, secondo i più, uno scambio;

CONSIDERATO che la Società Scanu-Ortu ha richiesto di poter colmare gli scavi con i fanghi provenienti dalla bonifica dello stagno di Santa Gilla;

CONSIDERATO altresì che si ha motivo di supporre che tali fanghi conservino quei fattori di inquinamento che hanno reso necessaria la bonifica dello stagno,

CHIEDONO di interrogare l'Assessore dell'ambiente per sapere se non intenda intervenire per evitare il prevedibile inquinamento delle falde sottostanti i laghetti che si vorrebbero colmare e, in ogni caso, per appurare le conseguenze che tali colature potrebbero avere sull'ambiente. (679)

INTERROGAZIONE Baghino-Tidu sulla concessione delle tariffe "residenti" ai carlofortini residenti in altro Comune.

I sottoscritti, nel far presente che la loro precedente interrogazione è rimasta senza risposta, chiedono di interrogare ulteriormente l'Assessore dei trasporti per conoscere quali sono stati gli impedimenti che non hanno permesso la concessione delle tariffe "residenti" ai tanti carlofortini che per ragioni di lavoro hanno dovuto emigrare in altro Comune.

I sottoscritti non ritengono di ribadire tutte le giuste motivazioni che sono alla base della richiesta, mentre fanno presente che si sono astenuti da più decise iniziative in quanto ad essi era sembrato che le buone ragioni dei carlofortini avessero trovato una buona disposizione ad essere accolte sia in ambienti vicini all'Assessorato sia alla Società Saremar.

Invece con vivo rammarico debbono constatare che non solo il problema non ha trovato soluzione, ma che si è ancora di più aggravato dopo l'introduzione delle nuove tariffe per le auto al seguito dei passeggeri "non residenti".

La penalizzazione a questo punto diventa tanto iniqua e gravosa che merita un chiarimento definitivo ed immediato poiché non è tollerabile che decisioni di questa portata vengano prese senza interpellare gli interessati - come giustamente ha fatto notare il Comune di Carloforte - e che debbano gravare sulle finanze di chi ha dovuto lasciare la propria terra non certo per una sua libera scelta. (680)

INTERROGAZIONE Loretu-Dettori-Fadda Paolo-Atzeni-Mulas-Serra Pintus, con richiesta di risposta scritta, sull'esigenza di fornire in assistenza diretta alcuni prodotti dietetici ai nefropatici affetti da insufficienza renale cronica.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore all'igiene e sanità per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che i nefropatici con insufficienza renale cronica possono allontanare nel tempo il momento in cui dovranno sottoporsi a trattamento dialitico ove seguano abitualmente una rigorosa dieta ipoproteica, notevol-

mente onerosa, basata sul consumo di pane e pasta aproteici;

2) se sappia che tale dieta, proprio per la sua onerosità, è spesso incompatibile con le condizioni economiche dei pazienti e quindi non sempre è seguita con il necessario rigore, indispensabile perché essa possa produrre pienamente i suoi effetti;

3) se non ritenga, anche per ridurre i notevoli oneri che i servizi dialitici comportano per la Regione, di promuovere con ogni possibile urgenza la modifica dell'accordo integrativo tra l'Amministrazione regionale e le associazioni provinciali dei titolari di farmacia presenti in Sardegna, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 36/12 del 24 luglio 1987, al fine di estendere il predetto accordo alla fornitura, in regime di assistenza diretta, dei richiamati prodotti dietetici (pane aproteico e pasta aproteica) ai nefropatici con insufficienza renale cronica. (681)

INTERROGAZIONE Ortu Italo-Murgia sulla soppressione degli uffici comunali di collocamento.

I sottoscritti, CONSIDERATO che con legge dello Stato sono stati soppressi gli uffici comunali di collocamento; CONSIDERATO altresì che questo provvedimento ha creato grandi disagi e conseguenti negative reazioni soprattutto in una realtà, come quella sarda, costituita da piccole comunità e segnata da un indice di disoccupazione fra i più alti d'Europa; RILEVATO che grande impegno i Comuni pongono nel programmare cantieri ed opere pubbliche che hanno come obiettivo anche l'abbattimento e comunque il contenimento della disoccupazione locale;

PRESO ATTO che la stessa Amministrazione regionale programma la concessione di cantieri e gli interventi contro la disoccupazione avendo come riferimento il numero dei disoccupati nei singoli Comuni;

CONSIDERATO infine che le richieste di avviamento al lavoro vengono presentate agli uffici circoscrizionali di collocamento e che questo avviene sulla base della graduatoria circoscrizionale senza tener conto dei disoccupati del Comune richiedente;

RILEVATO che tutto ciò è incoerente con lo spirito delle leggi regionali sull'occupazione, CHIEDONO di interrogare l'Assessore regionale del lavoro e formazione professionale per conoscere quali interventi di ordine legislativo e/o amministrativo intenda adottare per non vanificare gli sforzi e gli impegni profusi nella lotta contro la disoccupazione e per dare una risposta adeguata alle legittime attese delle amministrazioni locali e dei disoccupati. (682)

INTERROGAZIONE Serri-Lai-Moi-Ruggeri-Orrù-Atzori Villio-Palmas-Cocco-Pubusa-Ortu Velio sul grave atteggiamento antisindacale da parte della direzione della "Rinascenza" di Cagliari.

I sottoscritti,

APPRESO che in occasione dello sciopero di un'ora, dalle ore 11 alle ore 12 del giorno 19 gennaio 1989, indetto dalle organizzazioni sindacali nella sede di Cagliari della "Rinascenza", al termine dell'astensione sindacale alle lavoratrici e ai lavoratori è stato impedito di riprendere servizio in quanto la direzione aziendale aveva disposto la chiusura dei locali per pretestuosi e non giustificati "motivi di sicurezza";

SOTTOLINEATO che questo grave episodio di intimidazione e di violazione delle regole sindacali si inquadra in una lunga e difficile vertenza che ha per oggetto l'organizzazione del lavoro e i livelli occupativi, in quanto l'Azienda non ha rispettato l'accordo sindacale, stipulato al momento della chiusura dei locali di via Roma per la loro ristrutturazione complessiva, che prevedeva il mantenimento delle 120 unità lavorative in organico a tale data;

RICORDATO che l'Azienda, dopo la ripresa dell'attività della sede di Via Roma, ha mantenuto aperta anche la sede provvisoria di piazza Repubblica e nonostante questo incremento di attività commerciale si è registrata una diminuzione dell'organismo complessivo;

CHIEDONO di interrogare gli Assessori del lavoro e del turismo per sapere se non ritengano opportuno assumere adeguate iniziative:

1) al fine di consentire la soluzione positiva della lunga vertenza in atto e verificare il rispetto degli accordi sindacali a suo tempo sottoscritti fra

le parti;

2) per ristabilire le condizioni più idonee per corrette e rispettose relazioni aziendali;

3) per garantire l'effettivo esercizio dei diritti sindacali dei lavoratori. (683)

INTERROGAZIONE Manunza, con richiesta di risposta scritta, sulla adozione di misure legislative per la disciplina e la programmazione del settore commerciale.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore regionale del turismo, artigianato e commercio per conoscere quali iniziative abbia assunto per definire e portare ad esame e compimento le varie iniziative legislative finalizzate a disciplinare il settore del commercio, tenendo conto di tutte le normative CEE che tendono ad introdurre misure di liberalizzazione delle attività economiche che vanno armonizzate con il quadro normativo esistente per lo sviluppo dei settori al commercio direttamente collegati, come il turismo ed i trasporti.

L'interrogante segnala l'esigenza di un varo immediato della legge di programmazione regionale del commercio in considerazione del fatto che l'entrata in vigore nel 1992 del nuovo mercato interno della CEE determinerà, con la libera circolazione di capitali, merci e persone uno sconvolgimento soprattutto nelle regioni economicamente più deboli e prive di una programmazione dello sviluppo.

Tale considerazione dovrebbe indurre l'Assessore interrogato ad assumere l'iniziativa di avviare una indagine conoscitiva della situazione esistente nell'Isola nel settore commerciale per verificare il numero delle imprese, i vari comparti di presenza, il rapporto fra le iniziative e numero dei cittadini, esistenza di strutture di avvio, sistemi di incentivazione ed altre informazioni sullo stato attuale del settore.

Nelle more di attuazione di tale iniziativa l'Assessore dovrebbe farsi carico di sospendere ogni nuova concessione regionale per le grandi superfici per evitare che venga ad essere vanificata, prima del tempo, la legge regionale che si spesa venga approvata prima della fine della legislatura.

Tale indagine si rende quanto mai necessaria ed opportuna in quanto la Commissione regionale

per il commercio avrebbe già approvato entro il mese di dicembre dell'anno 1988 pratiche che complessivamente utilizzerebbero 70.000 mq. di spazi da destinare al commercio, che se trasformate in concessioni determinerebbero il tracollo di diverse centinaia di piccoli operatori commerciali.

Anche se il parere della predetta Commissione è consultivo si impone da parte dell'Assessore regionale una misura cautelativa.

Per le suesposte ragioni l'interrogante chiede che l'Assessore del commercio voglia dare le necessarie risposte che valgano a tranquillizzare tanti operatori commerciali e soprattutto vengano fornite indicazioni sulle iniziative che saranno adottate per portare a felice compimento le iniziative legislative pendenti e riguardanti il settore del commercio regionale. (684)

INTERROGAZIONE Tamponi-Baghino-Sechi sulla ventilata ipotesi di attuazione dell'articolo 2 del decreto legge n. 323 del 1988 relativo alle norme di razionalizzazione e riqualificazione della spesa nel settore della pubblica istruzione.

I sottoscritti, premesso:

- che stanno per scadere i sei mesi entro i quali il Ministro della pubblica istruzione, secondo quanto disposto dall'articolo 2 del decreto legge n. 323 del 1988, deve definire il piano di razionalizzazione delle istituzioni scolastiche;

- che il “piano dovrà tener conto per ciascuna Provincia del numero degli alunni frequentanti i vari gradi ed ordini di scuola e delle sue prevedibili variazioni in relazione alla evoluzione demografica in atto nell'ambito territoriale considerato, nonché delle specifiche esigenze socio-economiche in esso esistenti”;

- che “dall'anno scolastico 1989/90 si dovrà procedere ad un graduale ridimensionamento delle unità scolastiche”;

- che “il ridimensionamento dovrà essere effettuato senza pregiudicare il servizio nel territorio”;

- che “il piano di razionalizzazione dovrà prevedere le funzioni e le soppressioni necessarie di unità scolastiche”;

CONSIDERATO che l'attuazione di queste disposizioni per la Sardegna ed in particolare per la

Provincia di Sassari rischia di produrre nuove forme di disgregazione nel territorio con l'ingenerare di conflittualità tra enti locali appartenenti a diverse comunità montane, diverse Unità sanitarie locali, diversi distretti e la conseguente penalizzazione a causa delle fusioni di quelle unità scolastiche facenti capo a realtà locali minori che anche in questa circostanza vedono ulteriormente disconosciute le loro funzioni ed i loro valori in ossequio ad una ingiustificata e acritica volontà accentratrice basata sull'evoluzione demografica;

CONSIDERATO che nuove fusioni e soppressioni di unità scolastiche rischiano di stravolgere, sul piano dell'organizzazione delle unità scolastiche, alcune presenze storiche che hanno caratterizzato positivamente la crescita culturale di alcune zone della Sardegna,

CHIEDONO di interrogare l'Assessore regionale della pubblica istruzione per conoscere:

- a) quali iniziative abbia preso affinché a livello ministeriale sia evitata l'attuazione di un piano che comporti il realizzarsi di quei fenomeni negativi citati tendendo invece ad esaltare le esigenze socio-economiche collegate alla realtà particolare della Sardegna, alla sua organizzazione territoriale, al suo sistema complessivo della comunicazione e dei trasporti, alle condizioni ambientali ed alle interrelazioni esistenti tra varie comunità locali che non possono essere riviste solo rispetto alle nuove evoluzioni demografiche;

- b) se non intenda procedere con urgenza al coordinamento di una iniziativa che veda i Comuni, gli organi collegiali della scuola, le autorità scolastiche, unite nella ricerca di una proposta complessiva di razionalizzazione della rete scolastica che non sia un'ulteriore occasione per dividere le comunità locali ed i sardi su un problema quale quello della scuola che è fondamentale per il nostro sviluppo. (685)

INTERROGAZIONE Serra Pintus sul “Centro di riferimento regionale” di cui all'articolo 2 della legge regionale n. 3 del 1988 concernente “Disciplina dei prelievi e trapianti di organo e tessuti nell'uomo”.

La sottoscritta,

VISTO che con la legge regionale n. 3 del 1988

sono stati disciplinati i prelievi e i trapianti di organo e che l'articolo 2 della citata legge prevede l'entrata in funzione del "Centro di riferimento regionale";

CONSIDERATO che nella nostra Isola si stanno effettuando dei trapianti di organo e che tali interventi sarebbero notevolmente facilitati, semplificati e moltiplicati se il citato Centro fosse operante,

CHIEDE di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere i motivi del ritardo dell'entrata in funzione del "Centro di riferimento regionale" previsto dall'articolo 2 della legge regionale n. 3 del 1988 e per sapere quando la Giunta intenda rimediare a questa carenza che sta danneggiando gravemente e penalizzando la sanità pubblica, il personale sanitario ed in particolare l'utenza. (686)

INTERROGAZIONE Porcu-Canalis-Lorelli-Pes sulla gestione dei fondi per le anticipazioni ai soci della "Latteria sociale cooperativa" di Pozzomaggiore.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore dell'agricoltura per sapere:

- se risponde a verità che la "Latteria sociale cooperativa" di Pozzomaggiore non ha distribuito ai soci i fondi per le anticipazioni relative all'annata agraria 1987-1988;

- se risponde a verità che l'Assessorato dell'agricoltura ha chiesto il versamento alla Regione delle somme non distribuite ai soci della cooperativa;

- quali iniziative, nel caso i fatti esposti si fossero effettivamente verificati, abbia assunto o ritenga possibile assumere per riportare l'amministrazione della "Latteria sociale" a piena e sicura correttezza nei confronti dei soci e nei confronti dell'Amministrazione regionale. (687)

INTERROGAZIONE Porcu-Canalis-Lorelli-Pes-Ruggeri sui collegamenti tra la Sardegna e le Isole minori.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore dei trasporti per sapere:

- se sia informato del crescente malcontento

tra gli abitanti delle Isole minori interessati ai collegamenti con la Sardegna gestiti dalla SAREMAR;

- se risponda al vero che la SAREMAR avrebbe deciso l'aumento del costo del biglietto al di fuori di qualsivoglia rapporto con la Regione;

- quale giudizio ritenga di dover esprimere sulla abolizione delle corsie preferenziali per l'imbarco degli automezzi dei cittadini residenti nelle Isole minori;

- quale fondamento abbiano le notizie secondo cui la SAREMAR giustificerebbe l'abolizione delle corsie preferenziali con contrasti insorti tra la Società e le autorità marittime, incurante del danno e dei disagi ulteriori che si provocano ai principali utenti dei collegamenti;

- quali iniziative ritenga necessario e urgente assumere per far cessare i ripetuti gesti di arroganza della SAREMAR nei confronti dei poteri pubblici e, nel contempo, per ripristinare quegli elementari diritti - agevolazioni nel costo dei biglietti e corsie preferenziali - finora goduti dai cittadini residenti nelle Isole minori che la SAREMAR pare giudicare insopportabili privilegi. (688)

MOZIONE Floris-Ladu Salvatore-Becciu-Soro-Moretti-Tidu-Dettori-Isoni-Manunza-Onida-Asara-Atzeni-Atzori Angelo-Baghino-Deiana-Fadda Paolo-Loretto-Mulas-Mura-Oppi-Randazzo-Saba-Secci-Sechi-Serra Pintus-Tamponi-Zurru sulla pubblicazione della rivista "Regione oggi" e sulla stipula di sette convenzioni con giornalisti esterni all'Ufficio stampa della Giunta regionale.

IL CONSIGLIO REGIONALE

AVUTA NOTIZIA che con la deliberazione del 19 luglio 1988 la Giunta regionale ha autorizzato la registrazione presso il Tribunale di Cagliari e la stampa di una rivista dal titolo "Regione Oggi" per la divulgazione di notizie sull'attività della stessa Giunta regionale;

TENUTO CONTO che l'iniziativa sarebbe stata assunta dalla Presidenza della Giunta regionale anziché dal competente Assessorato della pubblica istruzione, competente in materia di informazione;

AVUTA NOTIZIA che con deliberazione del 20

settembre 1988 sarebbero state approvate ben sette convenzioni con altrettanti giornalisti esterni, stipulate il precedente 19 settembre 1988, per svolgere le mansioni redazionali necessarie per la pubblicazione della predetta rivista, in particolare come precisa la citata deliberazione n. 39/83 del 20 settembre 1988, per essere addetti alla raccolta di dati e alle relative elaborazioni, in quanto tale compito non "può essere assunto dall'Ufficio stampa che non dispone di un corpo redazionale";

TENUTO CONTO che invece nell'Ufficio stampa della Presidenza della Giunta regionale lavorano ben quattro giornalisti (il capo ufficio stampa e tre pubblicisti) con qualificata esperienza professionale;

AVUTA CONOSCENZA che i giornalisti assunti a convenzione avrebbero preso servizio prima della registrazione della convenzione medesima da parte della Corte dei conti e che verrebbero oltretutto utilizzati per la normale attività di informazione da parte della Presidenza della Giunta e dei singoli Assessori con la redazione di notizie giornalistiche inviate agli organi di stampa locali, attività alla quale è in modo specifico preposto il capo ufficio stampa della Presidenza della Giunta ed i giornalisti dipendenti della Regione da anni in servizio in quell'ufficio, talché si configura un non corretto utilizzo del personale convenzionato per altri fini e non legato da vincoli di dipendenza con la Regione, con i relativi diritti e doveri, tra i quali l'accesso a documentazione ufficiale dell'Amministrazione regionale, con conseguenti responsabilità politiche e amministrative della Giunta medesima e dei funzionari che dovrebbero invece garantirne la conoscenza e la riservatezza;

CONSIDERATO che non è dato conoscere il progetto editoriale ed i relativi costi complessivi, che peraltro non troverebbero la necessaria copertura nel bilancio della Regione se non attraverso la distrazione di fondi da altri capitoli di spesa, finalizzati da precise scelte politiche del Consiglio regionale;

CONDIVIDENDO il giudizio recentemente ribadito dall'Associazione della stampa sarda circa "il ruolo fondamentale e insostituibile, per la crescita della società civile, dell'informazione al di fuori dei condizionamenti che possono derivare

dall'utilizzo distorto di risorse finanziarie pubbliche per orientare il cittadino" e accogliendo totalmente "l'invito a tutte le forze politiche - rivolto anch'esso dall'Assostampa sarda - a delineare un codice di comportamento per la propaganda relativa alle prossime elezioni regionali";

RICHIAMATO l'approfondito dibattito svoltosi in Consiglio regionale in occasione della discussione del disegno di legge n. 194 sulla istituzione dell'Ufficio stampa della Regione, che è stato, come è noto, bocciato dall'Assemblea nella seduta del 9 giugno 1988 e della legge n. 32 che ha istituito, attraverso appositi emendamenti, gli uffici di gabinetto degli Assessori regionali con nuova e diversa disciplina delle segreterie particolari, nelle quali originariamente era inserita anche la figura professionale del collaboratore giornalista, poi soppressa e riunita nella voce generica di un consulente-esperto, uffici che per legge possono essere attivati solo a partire dal 1° settembre 1989 come prescritto dall'articolo 31 della legge regionale n. 32, dopo le prossime elezioni regionali e ciò per evitare commistioni politiche che in qualche modo avrebbero potuto favorire i singoli esponenti della Giunta e la Giunta regionale nel suo complesso;

RICORDATO che il disegno di legge n. 194, come proposto dalla Giunta regionale e come sollecitato dalla stessa Associazione della stampa sarda, prevedeva anche la pubblicazione di riviste fra le attività dell'Ufficio stampa della Regione, che andava organizzato come una vera e propria redazione, e che appunto per questo i giornalisti da assumere avrebbero dovuto dimostrare di possedere una spiccata e documentata capacità specifica ed una certa anzianità di iscrizione all'Albo professionale della Sardegna, minimo di tre anni;

TENUTO CONTO che la decisione della Giunta regionale di pubblicare la rivista "Regione Oggi" rappresenta un pretesto per superare gli effetti della bocciatura del disegno di legge n. 194 sull'istituzione dell'Ufficio stampa per poter attivare le convenzioni con i giornalisti che altrimenti non sarebbero state possibili per i noti rilievi da parte della Corte dei conti, talché i giornalisti convenzionati svolgono anche attività proprie dell'attuale Ufficio stampa,

impegna la Giunta regionale

perché voglia informare il Consiglio:

1) sul progetto editoriale complessivo per la pubblicazione della rivista "Regione Oggi", e sui reali costi tipografici di personale e di spedizione;

2) se i giornalisti convenzionati hanno o meno quei requisiti di capacità specifiche e di anzianità richieste per garantire la realizzazione dell'iniziativa editoriale, almeno secondo le indicazioni a suo tempo fornite dall'Assostampa sarda;

3) se i giornalisti convenzionati, nello svolgimento dei loro compiti di acquisizione dei dati e nella loro elaborazione per la pubblicazione nella rivista godano di obiettiva libertà e indipendenza di giudizio rispetto alle indicazioni della Giunta regionale nel suo complesso e dei singoli Assessori;

4) se corrisponde a verità, e nel caso affermativo se non ritenga opportuno e necessario sospenderlo, l'utilizzo dei giornalisti convenzionati in compiti che sono propri del capo Ufficio stampa e dei giornalisti dipendenti della Regione da anni in servizio in quell'ufficio;

5) se non ritenga opportuno e necessario che la Giunta regionale, accogliendo l'invito, rivolto dall'Associazione della stampa sarda a tutte le forze politiche, a delineare un codice di comportamento per la propaganda relativa alle prossime elezioni regionali, sospenda la pubblicazione della rivista "Regione Oggi" in questi mesi antecedenti le elezioni regionali proprio per evitare che sorgano fondati dubbi di utilizzo di strumenti di propaganda e di fondi pubblici per orientare la pubblica opinione;

6) se non ritenga opportuno ripresentare un proprio disegno di legge per la istituzione e la disciplina dell'Ufficio stampa della Regione tenendo conto delle indicazioni formulate dalla Associazione della stampa sarda e dei contributi che sono stati offerti dalle forze politiche nel corso del dibattito sul disegno di legge n. 194. (108)

MOZIONE Ormì-Puligheddu-Mereu Salvatore-Ortu Velio-Pes-Uras sulle politiche di tutela dell'ambiente e sugli strumenti di pianificazione territoriale.

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTO lo Statuto speciale per la Sardegna e le sue norme di attuazione relative al complesso delle materie riguardanti l'urbanistica e l'ambiente;

RILEVATO che tali materie si raccordano ad attività urgenti e necessarie per la salvaguardia a tutela di elementi rilevanti su cui si fondano i caratteri peculiari della Sardegna;

VISTE le leggi regionali n. 33 e n. 26 del 1975 che prevedono schemi di programmazione regionale e strumenti di pianificazione territoriale sostenibili ed efficaci solo in linea teorica, ma che nella pratica si sono rivelati illusori;

CONSIDERATA, in particolare, la concreta impraticabilità di una pianificazione territoriale articolata per piani onnicomprensivi e gerarchici, e tenuto conto che come la Sardegna così anche tutte le altre regioni d'Italia, eccetto due, non dispongono di un piano generale di organizzazione del territorio regionale giudicato oggi motivo di impedimento reale alla programmazione, ed alibi per preoccupanti forme di disimpegno;

PRESO ATTO del fatto che nonostante la carenza del quadro normativo, la Giunta regionale ha posto in essere efficaci interventi sul territorio quali quelli di lotta all'abusivismo edilizio ed ha presentato disegni di legge volti a contrastare i più accentuati fenomeni di degrado ambientale (così il disegno di legge n. 339 sul riordino del sistema costiero e il disegno di legge per l'istituzione dei parchi e delle riserve naturali);

CONSIDERATO che il rilancio della pianificazione regionale è possibile solo con strumenti che si ispirano ai più volte conclamati e condivisi criteri di riforma della Regione basati sul decentramento agli enti locali delle funzioni amministrative;

PRESO ATTO del fatto che tali criteri teorici fatti propri da tutte le forze politiche autonomistiche, al momento dell'attuazione pratica risultano fortemente contrastati;

TENUTO CONTO che proprio ispirandosi a questi principi la sesta Commissione del Consiglio regionale ha esitato un progetto di legge quadro in materia urbanistica, unificando le proposte di legge dei gruppi democristiano, comunista, socialista e sardista ed il disegno di legge della Giunta regionale n. 339;

TENUTO ANCHE CONTO del fatto che il testo della Commissione propone significative misure di

salvaguardia ambientale con particolare riguardo ai territori costieri minacciati da preoccupanti fenomeni di degrado;

TENUTO CONTO inoltre che la stessa sesta Commissione consiliare si appresta a concludere l'esame del disegno di legge n. 326 della Giunta regionale relativo alla istituzione dei parchi e delle aree protette;

RICHIAMATO l'impegno delle forze politiche di proporre alla discussione del Consiglio i citati progetti di legge non appena esitati dalla sesta Commissione;

CONSAPEVOLE che con l'auspicata approvazione dei provvedimenti richiamati si costituirà un complesso quadro normativo nuovo che richiederà necessariamente momenti non brevi di messa a punto di moderni strumenti di governo dei processi che investono il territorio, e la conseguente attivazione di idonee strutture amministrative,

impegna la Giunta regionale

ad assumere fin d'ora le idonee iniziative atte a garantire il più rapido avvio della gestione concreta della nuova normativa che il Consiglio ha già approvato (legge sulle cave) e che si appresta ad approvare (legge urbanistica, legge sui parchi). (109)

MOZIONE Anedda-Chessa-Murru sullo sviluppo del turismo in Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSTATATO che in Sardegna, nonostante l'aumento delle presenze turistiche, stanno emergendo preoccupazioni e situazioni di difficoltà per gli operatori, per i residenti e per i turisti;

CONSIDERATO che i disagi del mercato turistico (carenza di strutture, sovraffollamento, alti costi) derivano dalla mancanza di una adeguata politica della Regione che, priva di linee programmatiche, fino ad oggi si è limitata esclusivamente ad erogare scarse provvidenze agli operatori del settore - non di rado privilegiando intraprese di mera speculazione - ed ha ommesso di predisporre un piano di sviluppo del turismo;

CONVINTO che il turismo rappresenti la più grande risorsa della Sardegna, nonché il settore in

grado di risolvere in larga misura il problema della disoccupazione giovanile;

CONSTATATO che, proprio in relazione alla disoccupazione, il turismo ha rappresentato e rappresenta un'occasione per erogare dispersivamente denari (attraverso la legge regionale n. 28 del 1984) ad iniziative di mera speculazione;

CONVINTO, altresì, che la valorizzazione del turismo non debba procedere esclusivamente in considerazione della stagione estiva, giacché le caratteristiche della regione possono rendere la Sardegna meta di turisti anche nelle stagioni intermedie,

impegna la Giunta regionale

- a costituire un osservatorio permanente del turismo - composto da tecnici altamente qualificati, da eleggere al di fuori d'ogni schema di ripartizione partitocratica, che rappresenti l'indispensabile supporto di qualunque programmazione in ordine allo sviluppo del turismo;

- a predisporre altresì un piano generale del turismo che, nella più rigorosa salvaguardia delle risorse ambientali:

1) privilegi l'incremento delle strutture ricettive;

2) indichi le zone destinate alla localizzazione degli interventi;

3) disponga la creazione delle necessarie infrastrutture e degli interventi per la difesa del territorio;

4) favorisca le iniziative a sostegno dell'occupazione giovanile. (110)

MOZIONE Anedda-Chessa-Murru sulla necessità di una disciplina organica per la difesa del territorio.

IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSIDERATO che la frammentaria legislazione vigente in Sardegna in materia di paesaggio, urbanistica, salvaguardia dell'ambiente, deve essere ricondotta ad un unico provvedimento che abbia come obiettivo la tutela delle risorse naturali;

CONSIDERATO che, nonostante la competenza primaria in materia, la Regione Sarda non ha an-

cora provveduto a dotarsi di uno strumento di governo complessivo del territorio e di una legge urbanistica che ponga termine al disordine del settore;

CONSIDERATO ancora che la Giunta regionale non ha predisposto né approvato il piano di assetto del territorio ed il piano paesistico generale, previsti dalla legislazione vigente, insostituibili strumenti per una razionale programmazione dell'utilizzo del territorio;

CONSTATATO che la pluralità dei soggetti individuati dalle leggi per partecipare alla pianificazione del territorio (comprensori, comunità montane, consorzi delle aree di sviluppo, consorzi di bonifica) vanifica, anche per via della farraginosità dei meccanismi, qualsiasi tentativo di efficace intervento;

CONSIDERATO che la conservazione delle risorse naturali e la tutela del territorio debbono essere coordinate dalla Giunta regionale, che deve

altresì assicurare attenti e permanenti controlli,

impegna la Giunta regionale

a riferire al Consiglio entro trenta giorni:

- sulla politica perseguita per la tutela del paesaggio e dell'ambiente;

- sui provvedimenti adottati o che intenda adottare per la programmazione e la pianificazione degli interventi in difesa del territorio in Sardegna;

- sulla condizione delle risorse ambientali con riferimento alle zone costiere, alle zone montane interne, al patrimonio storico ed archeologico;

ed altresì impegna la Giunta a predisporre entro sessanta giorni una normativa globale di salvaguardia, tutela e valorizzazione dei beni ambientali, delle bellezze naturali, per il governo complessivo del territorio. (111)